

CENTRO

CENTRO AQUILA	28/01/2016	12	Via XX Settembre case "bombardate" ancora in piedi <i>Enrico Nardecchia</i>	3
CORRIERE ADRIATICO	28/01/2016	5	Siccità, dighe e invasi osservati speciali <i>Martina Marinangeli</i>	4
CORRIERE ADRIATICO	28/01/2016	6	Lavori di pubblica utilità per gli imputati sottoposti alla messa in prova <i>Redazione</i>	5
CORRIERE ADRIATICO	28/01/2016	34	Tra auto e aziende almeno venti episodi inquietanti <i>Redazione</i>	6
GAZZETTA DI MODENA	28/01/2016	27	Tragedia del Cimoncino: la Procura apre un'inchiesta = Ipotesi di omicidio colposo per la morte dello studente <i>Daniele Montanari</i>	7
GAZZETTA DI REGGIO	28/01/2016	18	Incendio nella sede della Cir, chiuso il Guicciardino = Incendio alla Cir, oggi chiusa la mensa <i>Martina Riccò</i>	9
LIBERTÀ	28/01/2016	4	Scatta l'antincendio: linea A della metro ferma <i>Redazione</i>	10
NAZIONE FIRENZE	28/01/2016	65	San Sebastiano porta nuovi volontari e nuovi mezzi <i>Sandra Nistri</i>	11
NUOVA FERRARA	28/01/2016	26	Resta incastrato nell'abitacolo del tir: è grave = Incastrato nell'abitacolo del tir <i>Redazione</i>	12
RESTO DEL CARLINO FERRARA	28/01/2016	56	Scontro tra Tir Traffico in tilt = Tamponamento tra camion Paura sulla statale 16 <i>Redazione</i>	13
TIRRENO PONTEDERA	28/01/2016	33	E su altre strade del circondario lavori congelati da due anni <i>Redazione</i>	14
TIRRENO PONTEDERA	28/01/2016	33	Rinvii, ritardi e imprevisti dopo 40 mesi il ponte non c'è <i>Marco Pagli</i>	15
CORRIERE DELLA SERA ROMA	28/01/2016	7	Mercoledì nero Suicidio e allarmi, fermi treni e linea A = Il mercoledì nero dei trasporti Metro A ferma e treni bloccati <i>Valeria Costantini</i>	16
CORRIERE DI SIENA	28/01/2016	5	La mappa dei dissesti E' allarme rosso <i>Redazione</i>	17
GAZZETTA DI PARMA	28/01/2016	6	Autocisterna ribaltata, paura in A1 <i>Redazione</i>	19
GAZZETTA DI PARMA	28/01/2016	7	Camion a fuoco, A15 chiusa per un'ora <i>Mattia Monacchia</i>	20
GAZZETTA DI PARMA	28/01/2016	18	Cittadini, segnalate guasti e problemi. Anche via email <i>Simona Valesi</i>	21
aquilatv.it	28/01/2016	1	TERREMOTO, VERSO COMMISSIONE D'INCHIESTA. PEZZOPANE: UN GRANDE RISULTATO <i>Redazione</i>	22
abruzzo24ore.tv	28/01/2016	1	L'Aquila Possibile: "Soprintendenza e Arap, Non ? campanilismo ma uffici e funzioni che vanno via" <i>Redazione</i>	23
abruzzo24ore.tv	28/01/2016	1	Galleria Montelupo, limitazione traffico notturno per lavori su sicurezza <i>Redazione</i>	24
inabruzzo.com	28/01/2016	1	Sisma 2009, per IdV la commissione parlamentare di inchiesta farà piena luce <i>Redazione</i>	25
inabruzzo.com	28/01/2016	1	Pezzopane: Commissione inchiesta sisma, ok ! <i>Redazione</i>	26
LEGGO ROMA	28/01/2016	19	Nella metro A l'antincendio va in tilt è ancora caos = La metropolitana in fumo <i>Flavia Scicchitano</i>	27
MESSAGGERO METROPOLI	28/01/2016	3	Marino, a fuoco casa in campo rom Tutti salvi <i>Redazione</i>	28
MESSAGGERO ROMA	28/01/2016	9	Fumo in galleria, terrore nella linea A <i>Laura Bogliolo</i>	29
MESSAGGERO ROMA	28/01/2016	11	Flaminio, difesa dell'architetto Le mie piante non c'entrano <i>Michela Laura Allegri Bogliolo</i>	30
pagineabruzzo.it	28/01/2016	1	Post terremoto. L'IdV: la Commissione d'inchiesta far? luce <i>Redazione</i>	32
REPUBBLICA ROMA	28/01/2016	9	Scontro metro A morì una 30enne cinque anni al macchinista = Scontro nel metrò Cinque anni al macchinista Manager assolti <i>Giuseppe Scarpa</i>	33
REPUBBLICA ROMA	28/01/2016	9	Termini Barberini fumo nella linea A e 15 minuti di caos <i>Ce.ge.</i>	34
RESTO DEL CARLINO CESENA	28/01/2016	51	Dopo un anno sono state sistemate due frane sempre più preoccupanti <i>Edoardo Turci</i>	35

Rassegna Stampa

28-01-2016

RESTO DEL CARLINO CESENA	28/01/2016	52	Giunta in tour per informare sui lavori pubblici <i>Redazione</i>	36
TEMPO ROMA	28/01/2016	19	Chiusa la porta è venuto giù tutto <i>Valeria Di Corrado</i>	37
TIRRENO CECINA ROSIGNANO	28/01/2016	13	Saranno sostituiti abbiamo presente il problema <i>Redazione</i>	38
TIRRENO CECINA ROSIGNANO	28/01/2016	13	Sicurezza, spariti i cartelli = La mappa dei punti sicuri ha troppi cartelli nascosti <i>Manolo Morandini</i>	39
viterbonews24.it	28/01/2016	1	``I volontari Asvom hanno domato un incendio`` <i>Redazione</i>	40

Via XX Settembre case "bombardate" ancora in piedi

[Enrico Nardecchia]

LA RICOSTRUZIONE DIFFICILE IL NODO IRRISOLTO Via XX Settembre case ^bombardate^ ancora in piedi Il progetto d'iniziativa privata per la piazza non decolla I cittadini: Ridateci le abitazioni, intervenga il governo di Enrico Nardecchia' AQUILA E meno male che era un'area a breve. Per farla breve, sono sette anni che i palazzi bombardati stile-Kabul si mostrano agli occhi degli aquilani e dei visitatori proprio di fronte al tribunale. Le case sono ancora lì, la piazza non si vede. E i residenti si scontrano con una realtà complessa, difficile da fronteggiare quando ormai affiora la stanchezza di una situazione di stallo che pare senza uscita. Il progetto di riqualificazione dell'area denominata Banca d'Italia-via XX Settembre, inserita nel piano strategico dell'Aquila del novembre 2012 come "progetto strategico di iniziativa privata", sta andando avanti con enormi difficoltà. Alla demolizione del vecchio palazzo dell'Anas non è seguita quella degli immobili di via Fonte Preturo. Una situazione a dir poco paradossale. Sullo striscione affisso a uno dei balconi per la "demolizione e ricostruzione", si legge la data del 30 luglio 2015 indicata come avvio dei lavori di demolizione. Data ampiamente superata. E la fine, indicata al 29 luglio 2017, sembra essere una chimera. Le assemblee di condominio, racconta chi vi partecipa, sono sempre una battaglia. Così, 25 famiglie stanno conducendo una personale contesa con il Moloch delle istituzioni, dei tecnici e delle imprese, col rischio di dover pagare un prezzo troppo alto. Vogliono farci pagare la piazza, ma noi non ci stiamo e ci opporremo con tutte le forze, racconta Antonio Congeduti, caposcaladi via Fonte Preturo, il quale, insieme ad altri residenti, arriva a evocare un commissario per cercare di risolvere la situazione. Il Comune deve assumere le sue responsabilità e lasciar liberi i condòmini-proprietari di ricostruire per poter riabitare le loro case. Oppure intervenga il governo a far valere i diritti sacrosanti dei cittadini terremotati. La storia, per sommi capi, è la seguente. Il Comune inserisce il masterplan di via XX Settembre nei progetti delle aree a breve. In sintesi, il progetto prevede la demolizione degli edifici danneggiati dal terremoto e la ricostruzione, con riqualificazione dell'intera area mediante l'inserimento di spazi pubblici di relazione, parcheggi, spazi commerciali e verde pubblico. Contestualmente, si prevede che i proprietari cedano al Comune un terreno ai fini della realizzazione della piazza. Ma il Comune, ora, attacca Congeduti, chiede che la piazza venga costruita a spese dei cittadini proprietari terremotati. Eppure, un decreto dell'ufficio speciale riconosce i costi della costruzione di spazi pubblici. Il terreno viene regalato, il progetto viene regalato, forse anche la relazione geologica, e allora cosa vuole il Comune da noi? Chiede una fideiussione a garanzia dei costi per la piazza e a tutto ciò condiziona il permesso a costruire? Perché non accetta che i lavori per la piazza vengano finanziati col decreto dell'ufficio speciale?. Tutte domande che non hanno trovato risposta. Quanto al- le "premialità", i residenti negano che siano effettivamente tali. Il nodo, ora, è la sottoscrizione della convenzione. La battaglia di carte bollate e richieste di accesso agli atti è appena all'inizio. L'immagine dei palazzi di fronte al tribunale in attesa della ristrutturazione -tit_org- Via XX Settembre case bombardate ancora in piedi

Siccità, dighe e invasi osservati speciali

(C) Corriere Adriatico S.p.A. | ID: 00000000 | IP: 93.63.248.135

[Martina Marinangeli]

Protezione civile e Consorzio di bonifica monitorano la situazione: "Non piove da molto ma la criticità non è elevata MARTINA MARINANGELI Ancona Dopo la lunga estate caldissima ed un autunno travestito da primavera, anche l'inverno sembra essere in linea con una condizione meteo che ricorda più l'Africa subsahariana che l'Italia. Se è vero che la colonnina di mercurio è scesa, non si scorgono ancora tracce di pioggia nelle Marche, ne tanto meno di neve. Un gennaio decisamente atipico, che fa seguito a quello che è stato definito l'anno più caldo di sempre, come confermato anche l'Organizzazione meteorologica mondiale. Ma che effetto ha questo lungo periodo di siccità sull'ambiente e sul territorio? È vero che l'incubo numero uno per le Marche è il dissesto idrogeologico, dunque preoccupano di più le abbondanti piogge, ma qual è lo scenario se si presenta la condizione esattamente opposta? "Le precipitazioni sono sicuramente sotto la media - conferma il capo della Protezione civile marchigiana. Cesare Spuri - e stiamo monitorando la situazione, ma non siamo in un contesto di criticità. La stagione invernale è appena iniziata, e quella delle grandi piogge deve ancora arrivare. Abbiamo da poco emanato delle direttive, interfacciandoci con il sistema della difesa del suolo - quindi Prefetture, Regione, Enel, Consorzio di bonifica e gli altri gestori degli invasi -, ma non siamo al punto di doverci preoccupare per l'approvvigionamento delle risorse idriche". Dai monitoraggi della Protezione civile, sembra che nei prossimi giorni le condizioni meteo resteranno costanti, e Spuri ironizza: "certo, se il bel tempo dovesse continuare ad oltranza, dovremmo preoccuparci anche di quello". Per ora, dunque, nessun allarme. La Protezione civile interviene nella gestione del corretto deflusso delle acque in casi emergenziali, mentre a regime. sono altri gli enti addetti a controllare che tutto rientri nei giusti parametri. E se si parla di siccità, gli osservati speciali sono le dighe e gli invasi preposti al contenimento delle masse d'acqua. Stando a quanto riporta il Registro Italiano Dighe, attualmente sono 16 quelle presenti sul territorio: sei nella provincia di Ascoli Piceno, cinque in quella di Macerata, quattro a Pesaro-Urbino e una a Fermo. Di queste, le cinque più grandi - e cioè la diga di Castreccioni, quella di Mercatale, la diga di San Ruffino, di Gerosa e di Rio Canale - sono controllate dal Consorzio di bonifica delle Marche, mentre le altre, con una capacità di accumulo più limitata, sono per lo più gestite dall'Enel. La diga di Castreccioni, sull'alto corso del fiume Musone, nel Comune di Cingoli, ha un volume di acqua invasata di 42 milioni me ed è la più importante del territorio marchigiano. "Con un invaso così consistente - spiega il direttore dell' area tecnica del Consorzio, Riccardo Treggiari - è difficile che potranno mai esserci problemi di irrigazione o di scarsità di risorse idriche. Tra l'altro non è ancora iniziata la stagione delle piogge, che è attesa per i prossimi mesi. Di recente, il Consorzio ha inoltre portato avanti lavori a supporto delle dighe, con serbatoi e vasche in ausilio al rilascio delle acque". Anche nell' invaso creato dalla diga di Mercatale - sul medio corso del fiume Foglia -, più piccolo di quello di Castreccioni, ma comunque in grado di invasare 6 milioni di me di acqua, la situazione è sotto controllo, con un livello che sfiora la metà della capienza. "Il fatto che l'invaso non sia pieno prosegue Treggiari - è in realtà una buona cosa perché, nel caso dovessero arrivare consistenti precipitazioni nei prossimi mesi, saremmo in grado di incamerare più acqua. Ben diversa era la situazione tempo fa, quando sul fiume Tenna l'invaso partiva da zero. Lì sì che poteva esserci il rischio siccità. Ma oggi partiamo da invasi abbondanti e c'è una rete che rende praticamente impossibile che la situazione raggiunga un grado di criticità". RI PRODUZIONE RISEBVATA Treggiari: "Nonostante tutto non ci saranno problemi di irrigazione o scarsità di risorse idriche" Spuri: "Non è ancora iniziata la stagione delle grandi piogge e il tempo resterà stabile" In alto la diga di Castreccioni. A destra il capo della Protezione civile Cesare Spuri e il direttore dell'area tecnica del Consorzio Riccardo Treggiari -tit_org-

Lavori di pubblica utilità per gli imputati sottoposti alla messa in prova

[Redazione]

>Uno speciale protocollo firmato a Ancona "Potenziare il ricorso ai lavori di pubblica utilità nella messa alla prova per gli imputati adulti è un segno di civiltà". A dirlo è Maurizio Mangialardi, presidente di Anci Marche, occasione della sottoscrizione del protocollo tra l'Associazione dei Comuni delle Marche, il Centro servizi volontariato regionali e l'Ufficio di Esecuzione Penale Esterna presso il provveditorato regionale delle Marche, alla presenza anche di Andrea Nobili, Ombudsman delle Marche. L'accordo è nato con l'obiettivo di potenziare il ricorso ai lavori di pubblica utilità nella messa alla prova per gli imputati adulti e mira alla promozione di progetti per l'implementazione di attività di utilità sociale così come previsto dalla L.67/2014, a favore della comunità di appartenenza in riparazione del danno sociale arrecato da coloro che hanno commesso un reato. "I comuni marchigiani sono ben lieti di dare un'opportuna a chi ha sbagliato - ha aggiunto Mangialardi - recependo una normativa nazionale che ci vede come prima anni regionale ad impegnarci direttamente a fronte di adesioni dei singoli comuni in tutta Italia a questa progettualità che valutiamo di elevato valore etico". La messa in prova è un'opportunità alternativa alla detenzione per coloro che, incensurati, devono estinguere un reato penale superiore ad un anno, ma comunque considerato di lieve entità, come la guida in stato di ebbrezza senza aver procurato incidenti o morti, od il possesso a fini di spaccio di piccoli quantitativi di droga. "In Italia sono oltre 5 mila i casi di richiesta di messa in prova, nelle Marche siamo nell'ordine dei 300 casi" - ha detto Elena Paradiso, direttore dell'Uepe del Provveditorato regionale dell'Amministrazione Penitenziaria. Si va dalla manutenzione del verde o ad attività nei canili, accompagnamento disabili o anziani, protezione civile, "Anche beneficiare della messa alla prova è una scelta di volontariato - ha Simone Giovanni Bucci, presidente Centro servizi volontariato ed il nostro impegno sta proprio nell'individuare sempre nuove associazioni sparse su tutto il territorio regionale che appoggino tale progetto e si rendano disponibili a contribuire al reinserimento sociale di questi soggetti". Maurizio Mangialardi con Elena Paradiso -tit_org-

Dall'anno scorso un'impressionante escalation del fenomeno lungo la costa e nell'hinterland. In due casi i responsabili sono stati individuati

Tra auto e aziende almeno venti episodi inquietanti

[Redazione]

^Dall'anno scorso un 'impressionante escalation del fenomeno lungo la costa e nell'hinterland. In due casi i responsabili sono stati individuati. Tra auto e aziende almeno venti episodi inquietanti. Il 2015 è stato un anno di fuoco e anche quello appena iniziato ha fatto registrare una media impressionante di auto carbonizzate dalle fiamme: già si contano infatti nove episodi di roghi dai contorni ancora oscuri. L'altro ieri la C5 nella villa di una imprenditrice civitanovese. Nelle stesse ore bruciava a Sambucheto di Recanati, una Lanciaparcheggiata nel corale di un'azienda. Lo scorso fine settimana, nella notte tra venerdì e sabato, sono andate a fuoco tre auto a Porto Sant'Elpidio (una Kia Picanto, una Opel Asura e una Golf) e due a Porto Recanati di proprietà di due professionisti. L'ultimo caso sempre in quella stessa notte si è verificato a Montefano. Lo scorso 6 gennaio, invece, erano stati dati alle fiamme un furgone Peugeot e una Fiat Seicento di un artigiano. Era successo in via Vasco Da Gama a Fontespina. Il 2015 era iniziato nel segno delle fiamme: proprio undici minuti dopo la mezzanotte, con un rogo a San Marone. Tra auto a fuoco e aziende date alle fiamme si contano, lungo la costa e nell'immediato entroterra, oltre venti inquietanti episodi. Tra questi spiccano il raid incendiario ai danni del motorino e della macchina di un giornalista del Corriere Adriatico (la notte del 23 maggio scorso), due auto a fuoco all'alba a Civitanova Alta (17 aprile), il raid incendiario ai danni del portone dell'ufficio di una azienda edile a Montecosaro (13 novembre), le fiamme allo chalet Barracuda di Porto Potenza (24 luglio), le fiamme dolose nel bar Rb Club di via Mazzini (15 agosto), il doppio rogo in un autolavaggio a Santa Maria Apparente, a Civitanova (10 luglio il primo e dopo pochi giorni il secondo), l'incendio doloso della azienda Maceratesi lungo la strada Regina (26 giugno). Questi due ultimi casi sono stati risolti dagli inquirenti. Una delle auto date alle fiamme nel giugno scorso -tit_org-

Tragedia del Cimoncino: la Procura apre un'inchiesta = Ipotesi di omicidio colposo per la morte dello studente

Sequestrate l'asta sparaneve, le protezioni e l'attrezzatura di Emanuele Santoni Non ci sono finora indagati ma verranno ascoltati i responsabili della pista

[Daniele Montanari]

Tragedia del Cimoncino: la Procura apre un'inchiesta La Procura ha aperto un'inchiesta per omicidio colposo dopo che uno studente 14enne toscano ha perso la vita schiantandosi con gli sci contro un'asta per sparare neve (nella foto il luogo della tragedia posto sotto sequestro) sulla pista del Cimoncino di Fanano. Il Consorzio del Cimone si difende e ribadisce: Il palo protetto secondo le norme. A PAG. 27 LA TRAGEDIA DEL CIMONCINO LE INDAGINI DELLA PROCURA Ipotesi di omicidio colposo per la morte dello studente Sequestrate l'asta sparaneve, le protezioni e l'attrezzatura di Emanuele Santoni Non ci sono finora indagati ma verranno ascoltati i responsabili della pista di Daniele Montanari FANANO La procura di Modena ha aperto un fascicolo d'inchiesta per omicidio colposo sulla morte di Emanuele Santoni, il ragazzino di 14 anni morto in un incidente sugli sci. Al momento non ci sono indagati, ma i magistrati hanno disposto il sequestro della "giraffa" (la giraffa sparaneve), delle protezioni e del vestiario dello studente, deceduto martedì pomeriggio mentre nei prossimi giorni saranno ascoltati a sommarie informazioni gli addetti della pista. La salma di Emanuele è ancora all'istituto di Medicina Legale del Policlinico di Modena dove sarà sottoposta ad esami autoptici. Non ci sarà l'autopsia, ma verranno eseguiti altri accertamenti necessari per verificare se alla base della caduta mortale vi sia stato o meno un malore. Oggi dovrebbe comunque essere autorizzato il funerale. Intanto ieri l'emozione era ancora foltissima sul Cimoncino, in particolare sulla pista Delle Marmotte, dove il ragazzino si è schiantato intorno alle 15.30. Un urto terribile che ha vanificato la presenza della protezione, dovuto a una velocità sicuramente superiore ai 50 km/h, c'è chi parla anche dei 70. Il Consorzio del Cimone in una nota ha espresso vicinanza e cordoglio alla famiglia, agli insegnanti e agli amici di Emanuele: Nonostante da anni la stazione lavori per la sicurezza delle piste, investendo uomini e mezzi per adottare, come in questo caso, tutte le dovute precauzioni - ha sottolineato in una nota - purtroppo a volte ci si sente impotenti dinanzi a fatalità che ci lasciano attoniti. Basti considerare che solo sulla pista teatro dell'incidente transitano circa 350mila sciatori per ogni stagione invernale e mai fino ad ora si era verificata una simile tragedia. Anche il sindaco Stefano Muzzarelli ha rinnovato il suo messaggio di "profondo cordoglio e vicinanza alla famiglia per un fatto che ha lasciato tutti sconvolti". Dopo che martedì pomeriggio la pista era stata evacuata a seguito dell'emergenza, ieri ha riaperto in mattinata in un clima quasi surreale: qualche sciata ma pochissimi sorrisi, su tutto incombeva una cappa di amarezza. In chi martedì c'era e aveva visto tutto ma anche in chi aveva saputo della tragedia dai giornali. Il punto dell'incidente è ancora delimitato dai nastri dei carabinieri, dietro un materasso nuovo perché quello dello schianto è stato messo a disposizione dell'autorità giudiziaria, insieme a tutta l'attrezzatura da sci del ragazzo, compreso il casco nuovissimo che al momento dell'impatto non si è rotto, ma regolarmente sganciato come succede di fronte agli urti molto forti, per evitare che il gancio possa strozzare l'atleta. Quello che non ci si riesce a spiegare è come il 14enne sia finito proprio lì, quella che non è la prima asta di una fila ma è in mezzo alle altre, del tutto fuori traiettoria. Probabilmente stava facendo lo spazzaneve quando gli si sono raddrizzati gli sci e non ha saputo cosa fare. Se si fosse semplicemente buttato a terra, con la neve intenerita dal sole, forse sarebbe uscito illeso. Responsabile Fisip: Terribile fatalità lo sono una guida per ragazzi non vedenti, sabato e domenica avevamo cinque ragazzi a sciare qui e lo hanno fatto in completa sicurezza: non ci possono essere dubbi su questa pista: così Antonio Fenu, responsabile regionale della Fisip, Federazione Italiana Sport Invernali Paralimpici, che ieri era sul luogo dell'incidente. Vedo Quattrini che gira di continuo con la motoslitte per controllare se tutto è a posto, il Consorzio è sempre stato molto attento su questo fronte. Non mi permetterei mai di portare dei ragazzi disabili qui se non sapessi di avere per loro tutte le garanzie. È

stato il fato, non si può dire altro. I soccorsi portati ad Emanuele Santoni, il 14enne fiorentino morto in un incidente sugli sci carabinieri in servizio sulle piste dei Giovi ieri vicino al luogo dell'incidente. Fatta sparare sequestrata contro cui si è schierato il fisco - Tragedia del Cimoncino: la Procura apre un'inchiesta - Ipotesi di omicidio colposo per la morte dello studente

self service di ospizio

Incendio nella sede della Cir, chiuso il Guicciardino = Incendio alla Cir, oggi chiusa la mensa*[Martina Riccò]*

Incendio nella sede della Cir. chiuso il Guicciardino Nel locale lavanderia della sede della Cir di via Guiccardi a Ospizio ieri pomeriggio si è sprigionato un violento incendio che ha riempito di fumo e fuliggine i locali dove sono ospitate le cucine e la mensa self service "Guicciardino". Sembra escluso il corto circuito. Oggi il self service resterà chiuso. RICCO'A PAGINAIS IROGO VIA ÊÑ! ARD! Incendio alla Gir, oggi chiusa la mensa< Le fiamme si sono sviluppate ieri pomeriggio nella lavanderia, distruggendo stoviglie e pentole. Non è escluso il dol di Martina Ricco REGGIO Fumo e odore di gomma bruciata. Era quello che, ieri sera, si respirava in via Guicciardi (una laterale di via Emilia Ospizio). Intorno alle 17, infatti, un incendio di grandi dimensioni è scoppiato al "Guicciardino", sede delle cucine e di una mensa selfservice della Gir. Ad andare a fuoco, la zona chiamata "lavanderia", dove le pentole e le stoviglie vengono lavate e asciugate. Quando le fiamme hanno iniziato a divorare l'area, al "Guicciardino" non c'era già più nessuno: il turno dei dipendenti - una ventina circa in tutto - termina intorno alle 16. È stato l'allarme anticendio, scattando, ad allertare i vigili del fuoco che si sono precipitati sul luogo con tre squadre. Grazie al loro tempestivo intervento, l'incendio è stato domato rapidamente, ma entrare al "Guicciardino" era diventato praticamente impossibile: una coltre di fuliggine, infatti, ha riempito le stanze e ricoperto piani e strumenti di lavoro. Anche per questo la struttura è stata chiusa. Non potendo lavorare nelle cucine, dunque, la dirigente responsabile dell'area, la coordinatrice della struttura e l'assistente della coordinatrice - arrivati al "Guicciardino" poco dopo i vigili del fuoco - hanno provveduto a organizzare soluzioni alternative per i servizi di asporto alle duecento aziende che, come Progeo, hanno mense interne. La mensa self service di via Guicciardi, invece, resterà off limits fino a quando tutto tornerà nella norma. Stamattina i vigili del fuoco torneranno al "Guicciardino" per cercare di capire cosa abbia provocato l'incendio: ieri sera, infatti, a causa del buio e della coltre di fumo è stato impossibile stabilire se si sia trattato di una disattenzione - come una sigaretta buttata in un cestino dell'immondizia - o di un gesto volontario. Dai primi rilievi, comunque, l'ipotesi del cortocircuito sarebbe da scartare. I vigili del fuoco torneranno oggi al "Guicciardino" per un ulteriore sopralluogo. Per effettuare i servizi esterni il cibo sarà cucinato sui furgoncini e in altre cucine della cooperativa. L'incendio è scoppiato nella sede della Cir Food in via Guicciardi. Le fiamme si sono sviluppate nell'area lavanderia dove vengono lavate e asciugate pentole e stoviglie -tit_org- Incendio nella sede della Cir, chiuso il Guicciardino - Incendio alla Cir, oggi chiusa la mensa

roma a singhiozzo

Scatta l'antincendio: linea A della metro ferma

[Redazione]

ROMA A SINGHIOZZO Scatta l'antincendio: linea A della metro ferma Ci si mette anche un sensore antincendio che scatta per errore scatenando l'allarme nella metropolitana di Roma, con la linea A ferma per lunghi minuti prima che i vigili del fuoco e l'Atac accertino che non c'era fumogallena. L'ennesimo stop della metropolitana nella capitale si verifica a metà mattinata, quando suona la sirena dell'allarme antincendio alla stazione Barberini, nel centro storico. Si diffonde la notizia di fumo che uscirebbe da una galleria, i treni vengono fermati, la stazione evacuata. L'allarme arriva anche a Termini, a due fermate di distanza, dove alcuni testimoni raccontano di tensione tra la folla, in un clima logorato dai continui guasti della metropolitana e dall'allerta terrorismo sempre imminente. -tit_org- Scattaantincendio: linea A della metro ferma

**SESTO-CALENZANO LE CONFRATERNITE DI MISERICORDIA HANNO CELEBRATO IL PATRONO. SOLIDARIETA' E TRADIZIONE
San Sebastiano porta nuovi volontari e nuovi mezzi***[Sandra Nistri]*

LE CONFRATERNITE DI MISERICORDIA HANNO CELEBRATO IL PATRONO. SOLIDARIETÀ E TRADIZIONI San Sebastiano porta nuovi volontari e nuovi mezzi NOVE confratelli, fra i quali diversi giovani e giovanissimi, solennemente vestiti e due nuovi mezzi che andranno ad arricchire il parco macchine della Misericordia di Sesto. La Confraternita sestese ha celebrato così, domenica scorsa, il patrono San Sebastiano: in particolare dopo la Messa delle 18 alla Pieve di San Martino il Governatore Sandro Biagiotti, presente il Correttore Don Daniele Bani, ha tagliato il nastro per una nuova ambulanza Alfa medicalizzata e per un fuoristrada che sarà utilizzato per le operazioni di Protezione civile. L'acquisto dell'ambulanza è stato possibile grazie ad una cospicua donazione disposta in un testamento mentre il mezzo per il gruppo impegnato nella Protezione civile è stato comprato con fondi della stessa Misericordia. La celebrazione del patrono San Sebastiano si è conclusa poi con una cena nella sede di piazza San Francesco che ha visto a tavola più di 260 persone servite dai volontari. A CALENZANO il patrono della Misericordia è stato celebrato nella Messa delle 10,30 a San Niccolo celebrata dal correttore Don Paolo Cioni durante la quale sono stati vestiti tredici nuovi volontari: Niccolo Agosti, Milena Allegri, Elena Checchi, Isabella Giusti, Chiara Maccelli, Silvia Romanini, Maurizio Rensi, Lorenzo Marucelli, Bruno Napoli, Valentina Oresta, Viola Primativo, Rosalma Ricci e Camilla Scaraviglione. I nuovi confratelli, che hanno ricevuto la veste storica della Misericordia, insieme ai loro familiari hanno poi partecipato ad un pranzo nella sede della Confraternita in via Brunelleschi. La sezione calenzanese della Misericordia fra l'altro sarà in pellegrinaggio a Roma, il 12 e 13 marzo, per il Giubileo della Misericordia. Sandra Nistri

ÖÅ5ÖÀÈÀÌÖÎ Davanti alla Pieve inaugurati un fuoristrada e l'ambulanza acquistata grazie a un lascito Misericordia di Sesto: un momento della celebrazione di San Sebastiano -tit_org-

Resta incastrato nell'abitacolo del tir: è grave = Incastrato nell'abitacolo del tir

Tamponamento tra due bisonti della strada: un conducente estratto dalle lamiere dai vigili del fuoco

[Redazione]

RIPAPERSICO Resta incastrato nell'abitacolo del tir: è grave I A PAGINA 26 Incastrato nell'abitacolo del tir
Tamponamento tra due bisonti della strada: un conducente estratto dalle lamiere dai vigili del fuoco RIPAPERSICO La
nebbia sembra essere la causa del violento tamponamento che si è verificato ieri mattina fra due tir. In conseguenza
del violento impatto, il camionista che ha tamponato è rimasto incastrato nell'abitacolo del pesante mezzo finito nel
frattempo fuori strada. Sul posto sono arrivati i vigili del fuoco di Portomaggiore i quali hanno dovuto lavorare
parecchio per estrarre l'uomo dalle lamiere del tir. Mezzora che è parsa una eternità, con l'uomo che per fortuna pare
non aver riportato ferite gravissime. Un lavoro, quello dei pompieri, effettuato con determinazione e con l'assistenza
medica del personale dell'ambulanza del 118 a pochi passi. L'uomo, 39 anni residente a Porto Tolle nel Rodigino, che
ha riportato ferite alla gamba sinistra, una volta liberato dalle lamiere, è stato caricato sull'ambulanza e (in codice
rosso) trasportato all'ospedale di Cona. Erano da poco passate le 10 e ancora sulla Statale Adriatica bis, di fronte al
distributore di benzina c'era una fitta nebbia. Per cause in corso d'accertamento da parte della Polizia municipale, un
camion e rimorchio con alla guida l'uomo ha tamponato un tir condotto da un croato e carico di grano. Nel violento
impatto, il camion a rimorchio è finito fuori strada, mentre dal tir si è aperto il portellone posteriore e diversi quintali di
grano sono caduti sull'asfalto. Chiamati i soccorsi, sul posto sono intervenuti sia il 118 che i pompieri del
distaccamento di Portomaggiore oltre ai colleghi da Ferrara con il camion gru. E mentre i pompieri con tutta la
prudenza del caso riuscivano ad estrarre il camionista, è intervenuta anche una pattuglia dei carabinieri di
Portomaggiore. A questi ultimi è spettato poi il compito di regolare il traffico stradale. Auto la investe mentre attraversa
la strada Una donna soccorsa dai sanitari del 118 PORTOMAGGIORE. Nulla di grave ma l'equipe del 118 ha scelto
comunque di trasportare la donna in ambulanza all'ospedale di Cona per accertamenti. È quanto accaduto ieri mattina
vicino alle strisce pedonali su cui si trovava la donna che stava attraversando la strada, via Valmolino, tra il Lidi e le
scuole. La Polizia municipale ha effettuato gli accertamenti; la donna è stata urtata da un'auto anche se la dinamica è
ancora in corso di accertamento. Le condizioni della donna non sarebbero gravi. Da quanto risulterebbe, due auto
stavano procedendo nella stessa direzione: la prima ha proseguito, mentre la seconda ha urtato leggermente la
donna. Sul posto il 118 e i vigili di Portomaggiore. (g.c.) Il camion carico di grano finito per gran parte sull'asfalto -
tit_org- Resta incastrato nell'abitacolo del tir: è grave - Incastrato nell'abitacolo del tir

Portomaggiore RIPAPERSICO FERITO UNO DEI CONDUCENTI**Scontro tra Tir Traffico in tilt = Tamponamento tra camion Paura sulla statale 16***[Redazione]*

Portomaggiore Scontro tra Tir Traffico in tilt VANINI A pagina 16 FERITO UNO DEI CONDUCENTI Tamponamento tra camion Paura sulla statale 16 LA CATTIVA visibilità per nebbia unita a un po' di stanchezza ha provocato ieri un incidente sulla statale 16 bis, nei pressi dello svincolo di Ripapersico. Coinvolti nel sinistro due autotreni. Lo schianto è avvenuto verso le 10.30, all'altezza del distributore IP di Marco Cevinini. Secondo una prima ricostruzione della polizia locale dell'Unione Valle e Delizie, un autotreno che trasportava mais, alla cui guida era un camionista véneto, era in attesa di svoltare per andare al bar del distributore, quando è stato tamponato da un autotreno che trasportava legname, proveniente dalla Croazia. L'autotreno guidato dal conducente véneto è finito fuori strada e poi si è ribaltato, mentre l'autotreno che ha tamponato si è messo di traverso nella carreggiata. Entrambi i camionisti erano diretti ad Argenta. Sul posto sono arrivati i vigili del fuoco del distaccamento di Porto maggiore, che hanno liberato il camionista rimasto intrappolato tra le lamiere, poi trasportato in ambulanza all'ospedale di Cona per problemi alle gambe, illeso invece l'altro camionista. I pompieri hanno poi ripulito la carreggiata dal carico che era fuoriuscito dai mezzi pesanti. Fino a pomeriggio inoltrato la superstrada è stata percorribile solo a senso unico alternato. f.v. -tit_org- Scontro tra Tir Traffico in tilt - Tamponamento tra camion Paura sulla statale 16

la situazione**E su altre strade del circondario lavori congelati da due anni***[Redazione]*

LA SITUAZIONE Il passaggio di deleghe tra Provincia e Città metropolitana non ha avuto ripercussioni solo sul ripristino della provinciale 11, all'altezza del ponte sul rio Ganghereto, ma anche su altre arterie dell'Empolese Valdelsa che avrebbero bisogno di lavori. Sono ormai più di due anni che gli interventi sono stati richiesti. Per ora la Città metropolitana- che avrebbe dovuto lanciare una gara di appalto tra settembre e ottobre scorso ha annunciato di voler stanziare un milione e mezzo l'anno per le strade provinciali del circondario. Ma i cantieri non sono ancora partiti, anche se gli addetti ai lavori assicurano che saranno attivi entro la primavera. I capitoli sono numerosi. Sempre nel comune di Cerreto, sulla provinciale che porta al capoluogo una carreggiata ha subito una frana su una curva e attende ancora un intervento. A Fucecchio, invece, sono nel mirino le strade di competenza metropolitana che attraversano le frazioni collinari; Pesciatina, Romana Lucchese e Valdinievole, piene di buche e avvallamenti. Via Pietramarina, a Vinci, costituisce un altro pericolo, A Capraia e Limite si susseguono gli incidenti sulla 106, a causa del manto irregolare. Così come da rimettere in sesto sarebbe via Virginio, tra Montespertoli e Montelupo, o la via Volterrana. Il tratto collinare di via Salaiola da anni ormai è senza un manto di asfalto. Passando in Valdelsa, la provinciale 26 necessita di manutenzione sia nel comune di Gambassi (per una frana) che di Montaione. E ancora a Certaldo la 125 e la 49 sono soggette a frane e smottamenti e hanno bisogno di interventi. Infine a Castelfiorentino negli ultimi mesi si sono registrati numerosi incidenti sulla Samminiatese. (m.p.) -tit_org-

Rinvii, ritardi e imprevisti dopo 40 mesi il ponte non c'è

Smentito dai fatti l'ennesimo annuncio di riapertura della Provinciale Pisana A distanza di tre anni dalla frana, concessa una proroga di 90 giorni alla ditta

[Marco Pagli]

CANTIERE LUMACA)> ARTERIA FONDAMENTALE Rinvii, ritardi e imprevisti dopo 40 mesi il ponte non è Smentito dai fatti l'ennesimo annuncio di riapertura della Provinciale Pisana A distanza di tre anni dalla frana, concessa una proroga di 90 giorni alla ditta di Marco Pagli EMPOLI Mettete insieme quattro persone e cominciate a contare. Otto mani, tante ne occorrono per riuscire a mettere insieme, uno dopo l'altro, i quaranta mesi che ci vorranno - sempre che questa proroga sia davvero l'ultima -per concludere i lavori al ponte sul rio Ganghereto. L'ultimo atto di una vicenda che sta assumendo i contorni del farsesco è, appunto, la proroga concessa ieri dalla Città metropolitana di Firenze alla ditta appaltatrice dei lavori, i quali si sarebbero dovuti concludere entro lo scorso Natale e che invece andranno avanti fino alla fine di marzo. Parte delle opere programmate per l'estate, infatti, sono slittate - manco a dirlo - all'inverno e ciò ha rallentato le procedure. E così è arrivato un nuovo allungamento dei tempi. Il malato è in stato di degenza da oltre tre anni. E non è un paziente qualsiasi. Si tratta della principale - si potrebbe dire l'unica, a meno di improbabili deviazioni - arteria di collegamento tra Empoli e Fucecchio. Ma non solo, è anche il corridoio preferenziale tra la Fi-Pi-Li e l'autostrada All Firenze-Mare. I flussi di traffico di questa strada parlano da soli: prima che avvenisse la frana si stimavano circa 16mila veicoli al giorno (8mila per carreggiata), mentre oggi il cantiere infinito ha ridotto i passaggi a 4mila. La storia del chilometro 6 della strada provinciale 11, situato nella frazione di Gavena, viene da lontano. Era l'ottobre 2012 quando le abbondanti precipitazioni di un autunno particolarmente piovoso provocarono i primi cedimenti del manto stradale. A dicembre su una carreggiata si aprì una vera e propria voragine. Il traffico non poté essere bloccato, proprio in virtù dell'importanza della via di collegamento, e così venne dirottato su una sola carreggiata con tanto di semaforo che smistava il transito. Per non peggiorare lo stato della strada, sulla provinciale venne vietato il passaggio dei mezzi pesanti sopra le 3.5 tonnellate. Un divieto che, però, è rimasto solo sulla carta per diversi mesi. All'inizio di settembre del 2013 un nostro sopralluogo, a se guito di una segnalazione, testimoniò come la Pisana fosse percorsa da almeno un camion ogni dieci minuti. L'alieno delegato alle infrastrutture del Circondario, nonché sindaco di Fucecchio, Claudio Toni alcuni mesi prima, alla fine di marzo di quell'anno, aveva avanzato le proprie preoccupazioni. Non sappiamo se e quanto il ponte reggerà - aveva detto - le sollecitazioni a cui è sottoposta l'unica corsia percorribile sono notevoli. La durata dei lavori, comunque, era stimata in 12 mesi. Ci vorrà almeno un anno per tornare alla normalità, aveva affermato. Nel frattempo era in fase di studio l'installazione di un ponte Bailey, sul quale spostare il transito. La posa era prevista per l'inizio di settembre, ma arrivò solo a metà dicembre. Si trattava di un'opera di "somma urgenza", finanziata dalla Provincia per 223mila euro. In quel modo il tratto della provinciale interessato dalla frana poteva finalmente essere ripristinato in sicurezza e in tempi più rapidi. Almeno in teoria. Sì, perché poi ad allungare ulteriormente i tempi sono stati il passaggio di consegne tra la Provincia e la Città metropolitana in materia di infrastrutture e "un certo lassismo dovuto al fatto che l'emergenza era stata tamponata", come ammisero gli stessi tecnici incaricati durante una conferenza stampa del luglio scorso. In quell'occasione, tra l'altro, amministratori e tecnici indicarono una dead line: entro Natale 2015 il ponte sul rio Ganghereto sarebbe stato riaperto con un costo tra i 250 e i 300 milioni di euro. Una nuova previsione mancata. -tit_org-

Rinvii, ritardi e imprevisti dopo 40 mesi il ponte non è

TRASPORTI LA RABBIA DEI PENDOLARI

Mercoledì nero Suicidio e allarmi, fermi treni e linea A = Il mercoledì nero dei trasporti
Metro A ferma e treni bloccati*[Valeria Costantini]*

TRASPORTI LA RABBIA DEI PENDOLARI Mercoledì nero Suicidio e allarmi, fermi treni e linea A di Valeria Costantini mercoledì nero dei trasporti. Un giurane vi. si è tolto la vita alla stazione Casilina: treni bloccati fino a due ore, è esplosa la rabbia dei pendolari. Per un guasto, segnali d'allarme e fumo sulla linea A: metro ferma e panico. a pagina 7 Odissea Passeggeri in arrivo alla stazione Termini (foto Jpeg) Il mercoledì nero dei trasporti Metro A ferma e treni bloccati Fumo nella ferrovia sotterranea: è panico. Casilino: suicidio paralizzai convogli dei pendole Un'alba catastrofica ieri per i pendolari diretti a Roma, con ritardi di due ore per i treni regionali. Mentre sulla metro A un allarme anti-incendio scatenava il panico tra i passeggeri e bloccava la linea per venti minuti. A mandare in tilt la rete ferroviaria della Capitale, è stato il dramma avvenuto alla stazione Casilina, importante snodo di scambio verso Termini: un giovane investito e ucciso da un treno in corsa poco dopo le 5.30 del mattino. Un suicidio, secondo la ricostruzione delle forze dell'ordine. I necessari accertamenti sull'episodio hanno però paralizzato completamente il traffico dei treni del quadrante sud: fermi i convogli delle linee regionali che collegano la zona dei Castelli, della ferrovia da Nettuno, Cassino e Formia. In pieno orario di partenza per decine di migliaia di lavoratori diretti a Roma: 120 minuti di ritardo questa mattina, ha descritto su Facebook l'agonia dei passeggeri Pino Arcangelo, tra i tanti che da Nettuno tentavano ieri di raggiungere la città. Dopo lo stop iniziale di circa un'ora, sono stati riattivati al cuni binari, ma l'odissea quotidiana per i pendolari laziali era ormai scattata. Decine le cancellazioni di corse, sia bitercity che regionali, pesantissimi i ritardi, oltre i 90 minuti: Trenitalia ha anche attivato un servizio con bus sostitutivi tra alcune stazioni, come quelle di Ciam- pino e Campoleone. Migliaia i passeggeri intrappolati nelle fermate o sui treni in attesa del ripristino del traffico, avviato verso la normalità solo intorno alle 10. Negli stessi minuti - nel cuore della rete metropolitana di Roma - l'ennesimo guasto che ha fatto rivivere a molti cittadini il panico vissuto a Termini per l'avvistamento dell'uomo col fucile giocattolo. Questa volta è stato il suono costante degli allarmi antincendio a provocare il caos sulla metro A. Servizio temporaneamente fermo per verifiche tecniche in linea, ha twittato alle 10.17 l'Atac: fumo in galleria a Barberini, passeggeri evacuati, in fuga verso le uscite, paura anche a Termini dove i pendolari hanno lasciato i treni per precauzione. Quindici minuti di stop per gli accertamenti poi la prima ricostruzione dell'azienda di trasporti: colpa dello scatto intempestivo di un sensore del sistema antincendio. Dalle ventole di aspirazione entrate in funzione sarebbe poi scaturita la polvere scambiata per fumo. I treni hanno ripreso a viaggiare, ma intanto i poco rassicuranti sensori hanno continuato a suonare a lungo nelle stazioni tra Repubblica e Termini.

teleria Costantini RIPRODUZIONE RISERVATA La vicenda Un giovane è stato investito e ucciso da un treno alle 5.30 nella stazione Casilina. La metro A si è cioccata invece all'inizio della mattinata; è scattato un segnale d'allarme Stazione Termini Folla di pendolari ieri mattina in arrivo nello scalo: forti i ritardi dei treni (foto Jpeg) -tit_org- Mercoledì nero Suicidio e allarmi, fermi treni e linea A - Il mercoledì nero dei trasporti Metro A ferma e treni bloccati

La mappa dei dissesti E' allarme rosso

[Redazione]

Le criticità La Cna ritiene debbano essere considerati, e risolti con /a massima urgenza La mappa dei dissesti E5 allarme rosso I SIENA Con questo dossier la Cna di Siena vuole evidenziare la grave situazione di disagio riguardo alla viabilità su tutto il territorio provinciale, ma soprattutto sulla zona Sud, oramai un vero e proprio percorso ad ostacoli, a fronte di esagerate difficoltà e situazioni di pericolo che vanno avanti da troppo tempo. Proprio per la morfologia del nostro territorio, anche una singola strada spesso rappresenta l'unica forma di collegamento fra piccole realtà lavorative sparse per tutta Provincia. Cna Siena vuole dunque evidenziare le maggiori criticità presenti, rimandando ad altro momento tutta la questione delle responsabilità delle varie amministrazioni pubbliche che esse siano Comunali, Provinciali o Regionali. L'ordine di analisi non è assolutamente basato su un criterio di rilevanza, ma solo sulla classificazione geografica da nord a sud. Raccordi Siena-Bettolle e Siena-Firenze Lo stato del manto stradale in alcuni tratti continua ad essere in pessimo stato, rendendo pericoloso il transito. Accade anche in alcuni punti da poco ristrutturati. Strada Provinciale 35 Collegamento tra Val d'Elsa e Val di Cecina, di competenza della Provincia. E' chiusa per una frana da più di un anno ed obbliga i viaggiatori ad una deviazione di circa 40 km. Centro abitato Ponte a Tressa SR2 Cassia Appena fuori dal Comune di Siena, la Cassia transita all'interno dei centri abitati, con conseguente riduzione della carreggiata e spesso con il transito dei pedoni sulla sede stradale. Qui, da molto tempo, i lavori per la realizzazione della variante sono fermi o vanno molto a rilento. SP34 Murlo - Provinciale che collega la Cassia a Vescovado-Murlo-Â Ûiã In questa strada vige il divieto ai mezzi pesanti, tutti collocati sugli attraversamenti fluviali del fiume Ombrone e Sieve. In questa zona, dopo la tremenda alluvione di poco tempo fa, la situazione è decisamente peggiorata. Sulla strada che conduce a Bibbiano, sull'attraversamento fiume Ombrone, vige il divieto ai mezzi aventi massa a pieno carico superiore a 7 tonnellate. In più la carreggiata è ridotta. Per raggiungere Bibbiano e Castiglion del Bosco è prevista una deviazione per il centro abitato di Montalcino, con limite ai mezzi pesanti aventi una massa a pieno carico superiore a 7 tonnellate sul ponte dell'Ombrone. La viabilità alternativa prevede il passaggio dal centro abitato di Montalcino senza nessuna limitazione, con carreggiata a larghezza ridotta. Asciano E' vietata la circolazione ai mezzi pesanti prima del centro abitato di Asciano provenendo da Torrenieri per una frana. Il collegamento con la Val di Chiana è interrotto. Buonconvento Sulla SR2 Cassia nei pressi del centro abitato di Buonconvento, sul fiume Ombrone, vige il divieto ai mezzi pesanti superiori alle 44 tonnellate. Fino a poco tempo fa tale divieto era di 19 tonnellate. Ciò limita la circolazione ad alcune tipologie di veicoli, quali i mezzi d'opera, che vista la presenza di numerose cave sulla Val d'Oncia e Val di Paglia, non possono usufruire della Cassia per recarsi verso nord. Sempre procedendo sulla Cassia (territorio comunale di Montalcino) si incontra un senso unico alternato con semaforo a causa della chiusura di parte della carreggiata a causa di un movimento franoso. Montalcino Sulla Sp 14 che collega tutta la Val d'Orcia a Grosseto, poco dopo il bivio Asso, persiste un movimento franoso, pur di lieve entità. Si incontra un chilometro dopo aver preso la Sp 14; anche qui per la chiusura di una corsia c'è il senso unico alternato semaforizzato. Tale realtà è diventata veramente insostenibile, in quanto è stato riversato il traffico di una viabilità importante come la Grosseto-Fano su questa Provinciale, stante il percorso consigliato all' altezza di Paganico Nord per raggiungere Siena. Sulla Spl4 Traversa Monti nel comune di Montalcino, unica via di collegamento da chi proviene da sud e da est per la Maremma e per il territorio di produzione del Brunello, oltre a due interruzioni per frana della carreggiata, si evidenzia anche una pericolosissima lesione alle mura di sostegno della carreggiata nei pressi del tornante di Porta Cerbaia Montalcino. Nel caso di cedimento si rischia il totale isolamento sociale ed economico di Montalcino con danni che potrebbero essere ingentissimi. Inoltre sulla Siena - Grosseto, all'altezza dell'uscita di Paganico Nord c'è un percorso consigliato per raggiungere Siena percorrendo la Spl4. Quindi sulla Traversa dei Monti si è riversato un'incredibile mole di traffico tipica di una

superstrada importante come la Siena-Grosseto. Bagno Vignoni In prossimità del km 179, sulla SR2 Cassia, dopo l'incrocio per Bagno Vignoni, il ponte sul fiume Orda è da tempo sotto monitoraggio per un cedimento strutturale. Lo stesso sindaco di Castiglione d'Orda ha più volte sollevato il problema. Gallina Qui la situazione è molto grave per la completa distruzione del ponte sul fiume Orda, che collegava la frazione di Gallina a Pienza e quindi tutta la Val di Chiana. Il ponte, crollato nel 2012, è stato spazzato via dalla piena del fiume Orcia. La situazione precaria, dunque a rischio, era già ben nota alle amministrazioni, visto nel corso degli anni 2007-2012 era stata limitata la circolazione ai mezzi pesanti, prima superiori a 20 tonnellate, poi a 10 tonnellate e nell'ultimo periodo a tutti i mezzi sopra le 3,5 tonnellate. E' dunque lecito pensare che fosse solo una questione di tempo, con il conto alla rovescia partito insieme al primo divieto. Senza alcun tipo di intervento tale conseguenza sarebbe stata inevitabile? Co sto stimato dalla provinda per il recupero, 9 milioni di Euro. Castiglione d'Orda La Sp 18 del Monte Amiata, che collega Campiglia d'Orda, Montieri e Abbadia San Salvatore, è chiusa alla circolazione da anni, nonostante solleciti sia dei singoli cittadini, che da parte delle amministrazioni comunali, soprattutto quella di Castiglione d'Orda. ÀÜÜàØà San Salvatore Sulla Sp 18 del Monte Andata, nei pressi del centro abitato di Abbadia San Salvatore, esiste un notevole movimento franoso. Sulla SR2 Cassia, sempre nel comune di Abbadia, dopo la galleria Le Chiavi, in direzione sud, si trovano tre viadotti sotto monitoraggio: viadotto torrente Cacarelle km 157, viadotto Vasdo km 157,5, viadotto Pagliola km 155. E' lecito pensare che tale monitoraggio da parte della Provinda, come dichiarato dal D.D. del 2013, sia stato attivato per possibili problemi. Piancastagnaio In tele comune, sulla Strada Provinciale 18 del Monte Amiata, persiste da decenni un movimento franoso enorme. Negli ultimi anni tele movimento ha raggiunto dimensioni preoccupanti. In caso di crollo si bloccherebbe l'unico collegamento tra i comuni di Abbadia San Salvatore e Piancastagnaio, con la zona industriale di Casa del Corto e di conseguenza con la Cassia. In questo caso i lavori di ripristino della frana sono ingenti, tanto che qualcuno ha addirittura suggerito l'opzione di cambiare il tragitto dell'attuale strada. In questa zona nel 2014 è stato chiuso un viadotto, sempre sul fiume Paglia, per più di un anno. San Casciano dei Bagni Nel comune di San Casciano dei Bagni, sulla Sp 321 del Polacco che collega la Cassia a Chiusi e a Perugia, persiste un movimento franoso di notevole intensità. Alcuni tratti di strada sono a fondo bianco. Chiusi-Chianciano Terme Poco dopo località Querce al Pino, la drcolazione dei mezzi pesanti è vietata verso Perugia all'interno del centro abitato di Chiusi. Persiste altresì un senso unico alternato in prossimità della frana sulla Sp 146. Inoltre l'unico collegamento tra la Cassia e l'Autostrada A1 è interrotto ai mezzi pesanti in prossimità di Chiandano Terme, dove vige il divieto nella circonvallazione del centro abitato. Circonvallazione vietata ai mezzi pesanti direzione A1. Grosseto - Siena - Fano E' l'arteria più importante della nostra provincia assieme alla Siena - Firenze. E' interrotte da agosto 2015 la galleria di Casal di Pari per un cedimento strutturale della stessa. Anche qui la deviazione per i mezzi pesanti (via Montidano) comporta un aumento di quasi 40 km, con enorme perdita di tempo e soprattutto è estremamente pericolosa per l'enorme mole di traffico. Anche se i lavori per la sistemazione procedono velocemente, sperando in tempi brevi per una risoluzione, attualmente la circolazione risulta ancora molto complicate. Non è una disputa politica, ma un'evidenza tecnica che deve essere affrontata per il bene comune La protesta Per la chiusura del ponte sul Paglia - tit_org- La mappa dei dissesti E allarme rosso

**INCIDENTE IL CAMION TRASPORTAVA 40MILA LITRI DI CARBURANTE. VIGILI DEL FUOCO AL LAVORO FINO A NOTTE
Autocisterna ribaltata, paura in A1***[Redazione]*

INCIDENTE IL CAMION TRASPORTAVA 40MILA LITRI DI CARBURANTE. VIGILI DEL FUOCO AL LAVORO FINO A NOTTE Autocisterna ribaltata, paura in A1 il Poteva trasformarsi in un inferno di fuoco l'incidente che nel tardo pomeriggio di ieri si è verificato sull'autostrada del Sole all'altezza di Fidenza. Invece solo per un caso fortuito l'autocisterna che trasportava 40mila litri di gasolio non si è incendiata dopo essere finita fuori strada. Il mezzo pesante, intorno alle 18.30, stava transitando in direzione Bologna quando, al chilometro 90 sud, dopo essere stato tamponato da un altro camion, è finito fuori strada. uautocistema si è ribaltata, cominciando anche a perdere carburante. Il camionista, che nel violento urto ha riportato un trauma cranico, è stato aiutato a uscire dalla cabina da alcuni automobilisti di passaggio. Sul posto sono arrivate squadre dei vigili del fuoco da Piacenza e da Parma, oltre alla polstrada e ai mezzi del 118. Il ferito, trasportato all'ospedale Maggiore di Parma, non è in pericolo di vita. Molto lavoro per i vigili del fuoco, che hanno dovuto operare a lungo, fino a notte inoltrata, per mettere in sicurezza il mezzo e rimuoverlo dalla scarpata. In particolare, è stato necessario travasare tutto il gasolio in un'altra autocisterna arrivata appositamente. Disagi anche al traffico, con code fino a tre chilometri andate avanti per diverse ore. M.D. Il mezzo pesante ha rischiato di prendere fuoco. Code e disagi alla circolazione Autostrada del Sole A sinistra, la cisterna ribaltata finita nella scarpata. A destra, la cabina rimasta sulla carreggiata. -tit_org-

**INCENDIO IL ROGO SI E' SVILUPPATO NELLA GALLERIA POLLINA. ILLESO IL CONDUCENTE
Camion a fuoco, A15 chiusa per un'ora***[Mattia Monacchia]*

INCENDIO IL ROGO SI E SVILUPPATO NELLA GALLERIA POLLINA. ILLESO IL CONDUCENTE Camion a fuoco, A15 chiusa per PONTREMOLI MatHa MonaccMa il Grande spavento ieri mattina sulla corsia nord dell'Autocisa: un camion diretto verso la pianura ha preso fuoco all'interno della galleria Pollina, situata al chilometro 61,750. Erano circa le 7, quando l'autista del veicolo si è accorto che qualcosa non andava e ha accostato sulla corsia d'emergenza, per verificare di che cosa si trattasse. Resosi conto che il camion stava per incendiarsi, è riuscito a sganciare la cabina dal rimorchio e a portarla fuori dal tunnel, mentre non c'è stato nulla da fare per il rimorchio, che poco dopo ha preso fuoco ed è andato completamente distrutto dalle fiamme. Dieso l'autista, che ha dato l'allarme: sul posto sono giunte le pattuglie della Polstrada di Pontremoli e di Berceto per i rilievi del caso, gli uomini dell'Autocisa e i vigili del fuoco di Aulla. Si sono formate code di quattro chilometri, mentre l'autostrada è rimasta chiusa fino alle 8 e 30, per consentire la rimozione dalla galleria del camion ormai carbonizzato. Stando alle prime ricostruzioni, l'incendio sarebbe divampato a causa della ganascia di un freno rimasta bloccata. L'attrito ha surriscaldato il pneumatico che, costretto per troppo tempo all'eccessiva pressione, ha preso fuoco. Non è la prima volta che gli autocarri vengono distrutti dagli incendi in questo tratto di autostrada. In questa galleria la stessa scena si era ripetuta nell'agosto 2012 e il 27 gennaio 2014 (guarda caso, esattamente due anni fa). RiPRODUZiONE RiSERVATA -tit_org- Camion a fuoco, A15 chiusa per un'ora

ROCCABIANCA IL COMUNE INVITA A DIVENTARE SENTINELLE**Cittadini, segnalate guasti e problemi. Anche via email***[Simona Valesi]*

ROCCABIANCA IL COMUNE INVITA A DIVENTARE SENTINELLE Cittadini, segnalate guasti e problemi Anche via email ROCCABIANCA Simona Valesi il II Comune di Roccabianca ha attivato di recente un sistema rapido quanto utile per permettere ai cittadini di segnalare in tempo reale agli uffici municipali ogni danno al patrimonio comunale, che si tratti di strade, argini o marciapiedi dissestati, punti luce dell'illuminazione pubblica mal funzionanti, caduta di piante, danni da nevicate, zone inquinate.tutto servendosi delle moderne tecnologie al servizio della sicurezza, pulizia e bellezza del proprio paese. La segnalazione può essere riportata sia di persona all'ufficio protocollo del comune, sia telefonando, sia inviando una mail con una breve descrizione del problema riscontrato. In questo modo, che ha già dato ottimi risultati con le prime segnalazioni, i cittadini possono far sì che ci sia un "osservatorio permanente" sui piccoli e grandi problemi del territorio che loro stessi contribuiscono a risolvere spiega l'assessore alle Attività produttive, lavori pubblici, patrimonio e protezione civile Alberto Bini. Riceviamo subito la richiesta anche al cellulare e la passiamo all'ufficio tecnico che la prende in carica. Una delle ultime riguardava un lampione difettoso sotto i portici di piazza Minozzi, che è stato riparato subito - continua Bini - Ð cittadino che aveva chiamato ha poi ricevuto via mail la conferma della soluzione del problema. Tutti i dati vengono poi raccolti in un archivio e a fine anno ci daranno una panoramica precisa dei problemi più frequenti e quindi del settore dove è più necessario intervenire, velocizzando tra l'altro gli interventi. Ottenendo in più la partecipazione attiva e la responsabilizzazione dei cittadini. In caso di interventi più complessi spieghiamo comunque qual è la procedura da seguire, sempre in piena trasparenza. L'iniziativa, come ha ricordato l'assessore Bini, fa parte della concretizzazione delle linee programmatiche di mandato per il periodo 2014-2019 scelte dall'amministrazione del sindaco Marco Antonioli per sostenere la partecipazione, l'innovazione tecnologica e la comunicazione al servizio dei cittadini. L'ufficio protocollo, al quale rivolgersi di persona o telefonando (al numero 0521/374726) è aperto dal lunedì al venerdì dalle 8,30 alle 12,30; lunedì e mercoledì anche dalle 14 alle 17. Collegandosi a pc, smartphone o tablet si può inviare una mail all'indirizzo comunedioccabianca.jimdo.com/servizi-on-line/segnalazioni. Fra gli ultimi interventi un lampione riparato sotto i portici di piazza Minozzi -tit_org-

TERREMOTO, VERSO COMMISSIONE D'INCHIESTA. PEZZOPANE: UN GRANDE RISULTATO;

[Redazione]

mercoledì, 27 gennaio 2016 AQUILA - Oggi Aula del Senato ha discusso e votato a favore della procedura d'urgenza per i disegni di legge che prevedono istituzione di una commissione d'inchiesta sul sisma dell'Aquila e dell'Abruzzo, depositati da me per il Pd, dal M5s e da alcuni senatori ex grillini ora dell'Italia dei Valori. Ora la Commissione Ambiente e Territorio di Palazzo Madama esaminerà i testi in modo celere per arrivare ad istituire al più presto un organismo parlamentare di indagine. E necessario fare luce su quanto è avvenuto in Abruzzo, a Aquila e nei Comuni del Cratere, in quel drammatico 6 aprile 2009 e nel periodo successivo. Bisogna fare chiarezza sulla ricostruzione postsisma, sulla destinazione dei fondi, sul malaffare e sulle infiltrazioni della criminalità organizzata. Lo dice la senatrice del Pd Stefania Pezzopane, che oggi è intervenuta nell'Aula del Senato. Gli episodi criminali su cui farà piena luce la magistratura - continua Pezzopane - dimostrano che qualcosa non ha funzionato. E comunque vanno riportati ad una lucida riflessione. I criminali vanno duramente perseguiti, ma non si può consentire di criminalizzare una comunità ed una classe dirigente che in grandissima parte ha lavorato con grandissimo impegno e finalmente con risultati visibili. Aquila non era città del malaffare, ma serve fare chiarezza su ogni aspetto. E questo non perché il Parlamento si sostituisca alla magistratura, ma perché il legislatore ha il dovere di approvare tutte le norme in grado di prevenire questi fenomeni, spesso invocate dalle procure. Sono passati quasi 7 anni da quell'evento tragico - prosegue la senatrice dem- e possiamo dire che grazie a questo governo, al nostro impegno in Parlamento e agli amministratori locali finalmente si vedono le gru nel centro storico dell'Aquila e alcuni palazzi sono già ricostruiti e sono bellissimi. Ma non possiamo dimenticare quello che è accaduto. Già all'alba del 6 aprile era chissà fregava le mani pensando a quanto avrebbe intascato sulla pelle degli aquilani e degli abruzzesi. E necessario fare luce sui motivi per cui le amministrazioni locali sono state tenute fuori dal post sisma e anche sul perché non si è mai arrivati ad una legge organica sulla ricostruzione all'Aquila, ma si è andati avanti sempre con le ordinanze. L'utilizzo dei fondi, le scuole, i progetti Case, emergenza gestita dalla Protezione civile ed ogni aspetto dovrà essere chiarito. Ora il momento della verità è più vicino e ci impegneremo in Commissione Ambiente per ottenere una commissione d'inchiesta che indaghi su questioni precise e possa arrivare a conclusioni utili al Parlamento e al governo.

L'Aquila Possibile: "Soprintendenza e Arap, Non ? campanilismo ma uffici e funzioni che vanno via"

[Redazione]

L'unico ponte che serve al capoluogo è quello sul futuro, per una città non svuotata. Le notizie degli ultimi giorni di uffici territoriali pubblici che da Aquila prendono altre strade, come la ministeriale Soprintendenza Archeologia e la regionale Arap, sono soltanto le ultime, in ordine di tempo. Di un disegno molto preciso, di svuotamento di uffici e centri decisori, iniziato nell'immediato dopoterremoto, che però sta riuscendo ora al partito che contemporaneamente governa Paese, Regione e Comune. Così, in una nota durissima, il Comitato aquilano di Possibile. E incredibile proseguono dal Comitato Leone Ginzburg - come un disegno iniziato sette anni fa con i tentativi dei partiti di destra, si sta perpetrando oggi con sfacciata disinvoltura dal partito di governo. E non è una questione di campanili, come vogliono farla passare i maestri della distorsione della realtà, bensì di uffici, funzioni e lavoro che sono andati e continuano ad andar via dal capoluogo di regione. Che da una parte si vuole ricostruire fisicamente a parole, dall'altra si demolisce un atto dopo l'altro, con un avvilente squilibrio di intenzioni. Al lavoro che si sposta conseguentemente, alle famiglie ed ai lavoratori di questi uffici chi ci pensa? Soprintendenza archeologica, Azienda regionale per le attività produttive, chissà domani quali altri. Per altro affonda la nota - tutto spostato a senso unico verso i territori di origine dei principali esponenti del governo regionale e del suo principale partito, le cui deboli e sconclusionate repliche certo non possono smentire la realtà dei fatti e degli atti di governo ed amministrativi. Nonostante tante chiacchiere, parole vuote ed annunci roboanti, la verità è che per questa città manca un progetto complessivo, di ampio respiro e di lungo termine. Esistono solo trovate estemporanee, come inutile ponte di fresco annuncio. Ma alla città ammonisce in conclusione il Comitato cittadino di Possibile - l'unico ponte che serve è quello sul futuro; un futuro che non riguardi una città svuotata di funzioni, di lavoro e conseguentemente - di persone.

Galleria Monteluco, limitazione traffico notturno per lavori su sicurezza

[Redazione]

Abruzzo, Anas: proseguono i lavori per il miglioramento della sicurezza all'interno della galleria Monteluco, sulla strada statale 684 tangenziale sud dell'Aquila. Proseguono gli interventi dell'Anas per innalzamento dei livelli di sicurezza all'interno della galleria Monteluco, sulla strada statale 684 tangenziale sud dell'Aquila. In particolare, sono attualmente in corso i lavori per il potenziamento dell'impianto di ventilazione all'interno del tunnel, lungo quasi 2 km. Per consentire l'avanzamento delle lavorazioni, a partire da lunedì prossimo 1 febbraio 2016 sarà necessaria la chiusura della galleria e, di conseguenza, la chiusura della strada statale 684 tangenziale sud dell'Aquila in entrambe le direzioni dall'innesto sulla strada statale 17 (cavalcavia A24) all'innesto su via Mausonia. Per contenere i disagi alla circolazione, il cantiere sarà attivo esclusivamente in orario notturno, dalle 22:00 alle 6:00, per il tempo strettamente necessario, fino al completamento dei lavori previsto entro il 10 aprile 2016. Il traffico sarà deviato sulla strada statale 17 dell'Appennino abruzzese. Le lavorazioni, per un investimento complessivo di 1,7 milioni di euro, riguardano in particolare l'installazione di sette nuove coppie di ventilatori, alcune delle quali saranno adibite al potenziamento della ventilazione in caso di incendio o emergenze. Tutti gli impianti saranno monitorabili e controllati da remoto. L'intervento si aggiunge ai lavori per l'ammodernamento degli impianti tecnologici e dell'impianto antincendio eseguiti nel 2012 per un investimento di circa 2,5 milioni di euro. Anas raccomanda prudenza nella guida e ricorda che l'evoluzione della situazione del traffico in tempo reale è consultabile sul sito web www.stradeanas.it oppure su tutti gli smartphone e i tablet, grazie all'applicazione "VAI Anas Plus", disponibile gratuitamente in App store e in Play store. Inoltre si ricorda che il servizio clienti "Pronto Anas" è raggiungibile chiamando il nuovo numero verde gratuito 800 841 148, attivo dal 1 gennaio 2016.

Sisma 2009, per IdV la commissione parlamentare di inchiesta farà piena luce

[Redazione]

[thYLN53W6-150x150]L'Aquila non ha bisogno di polemiche ma di provvedimenti concreti che garantiscano trasparenza e pieno rispetto della legalità della ricostruzione per un territorio drammaticamente colpito dal terremoto del 2009. A dirlo è il senatore dell'Italia dei Valori Maurizio Romani commentando l'approvazione della richiesta di dichiarazione d'urgenza per istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla ricostruzione dei territori abruzzesi. Proprio Romani è firmatario di un apposito ddl per istituzione di una apposita Commissione bicamerale di inchiesta, promosso insieme alla senatrice IdV Alessandra Bencini. Sulla ricostruzione dell'Aquila ha osservato il senatore bisogna assolutamente fare luce quanto a fondi mal spesi, eventuali infiltrazioni di criminalità e sprechi. Qualche esempio? I certificati di agibilità delle 24 scuole dell'Aquila, riaperte nel settembre del 2009, sono costati 600 mila euro, il preventivo era di 24 mila. I lavori per la ricostruzione della questura, preventivati in una cifra complessiva di 3 milioni di euro, sono costati 18 milioni. La facoltà di Ingegneria, spostata in un capannone industriale con un previsto affitto di 900 mila euro annui, è arrivata ad 1 milione e 900 mila euro. E' chiaro che noi non possiamo pensare che una situazione del genere possa andare avanti in questo modo. Secondo Romani, importante è che coloro che decidono di far parte di questa Commissione lo facciano con un forte spirito collaborativo e con l'idea di poter guardare le carte e capire di chi sono le responsabilità, perché ci sono sicuramente delle responsabilità. Bisogna dare una risposta politica seria a quei cittadini che hanno subito un grave danno e che ancora oggi devono affrontare gravi disagi.

Pezzopane: «Commissione inchiesta sisma, ok !

[Redazione]

Aquila Oggi Aula del Senato ha discusso e votato a favore della procedura urgenza per i disegni di legge che prevedono l'istituzione di una commissione inchiesta sul sisma dell'Aquila e dell'Abruzzo, depositati da me per il Pd, dal M5s e da alcuni senatori ex grillini ora dell'Italia dei Valori. Ora la Commissione Ambiente e Territorio di Palazzo Madama esaminerà i testi in modo celere per arrivare ad istituire al più presto un organismo parlamentare di indagine. E' necessario fare luce su quanto è avvenuto in Abruzzo, aquila e nei Comuni del Cratere, in quel drammatico 6 aprile 2009 e nel periodo successivo. Bisogna fare chiarezza sulla ricostruzione post sisma, sulla destinazione dei fondi, sul malaffare e sulle infiltrazioni della criminalità organizzata. Lo dice la senatrice del Pd Stefania Pezzopane, che oggi è intervenuta nell'Aula del Senato. Gli episodi criminali su cui farà piena luce la magistratura continua Pezzopane dimostrano che qualcosa non ha funzionato. E comunque vanno riportati ad una lucida riflessione. I criminali vanno duramente perseguiti, ma non si può consentire di criminalizzare una comunità ed una classe dirigente che in grandissima parte ha lavorato con grandissimo impegno e finalmente con risultati visibili. Aquila non era città del malaffare, ma serve fare chiarezza su ogni aspetto. E questo non perché il Parlamento si sostituisca alla magistratura, ma perché il legislatore ha il dovere di approvare tutte le norme in grado di prevenire questi fenomeni, spesso invocate dalle procure. Sono passati quasi 7 anni da quell'evento tragico prosegue la senatrice dem e possiamo dire che grazie a questo governo, al nostro impegno in Parlamento e agli amministratori locali finalmente si vedono le gru nel centro storico dell'Aquila e alcuni palazzi sono già ricostruiti e sono bellissimi. Ma non possiamo dimenticare quello che è accaduto. Già all'alba del 6 aprile era chissà fregava le mani pensando a quanto avrebbe intascato sulla pelle degli aquilani e degli abruzzesi. E' necessario fare luce sui motivi per cui le amministrazioni locali sono state tenute fuori dal post sisma e anche sul perché non si è mai arrivati ad una legge organica sulla ricostruzione all'Aquila, ma si è andati avanti sempre con le ordinanze. L'utilizzo dei fondi, le scuole, i progetti Case, emergenza gestita dalla Protezione civile ed ogni aspetto dovrà essere chiarito. Ora il momento della verità è più vicino e ci impegneremo in Commissione Ambiente per ottenere una commissione inchiesta che indaghi su questioni precise e possa arrivare a conclusioni utili al Parlamento e al governo.

PANICO A TERMINI

Nella metro A l'antincendio va in tilt è ancora caos = La metropolitana in fumo

Scicchitano a pacj. 19 Barberini, corto circuito in galleria: panico e servizio in tilt A Termini scatta l'antincendio

[Flavia Scicchitano]

PANICO A TERMINI Nella metro A l'antincendio va in tilt è ancora caos Scicchitano a pacj. 19 La metropolitana in fumo Barberini, corto circuito in galleria: panico e servizio in tilt. A Termini scatta l'antincendio Flavia Scicchitano È una nuvola di fumo in galleria a segnare l'ultima odissea in sotterranea dei romani. Ieri mattina alla fermata Barberini della linea A della metropolitana di Roma una forte presenza di fumo ha causato lo stop del servizio con ritardi e disagi per i passeggeri. Momenti di paura sono stati registrati anche alla fermata della stazione Termini, sempre metro A, dove è scattato l'allarme antincendio e ha mandato nel panico centinaia di passeggeri, che hanno evacuato in fretta le banchine. Immediato l'intervento di tre squadre dei vigili del fuoco per verificare la situazione a Barberini, Termini e Repubblica. La linea sotterranea è stata "temporaneamente ferma per verifiche tecniche", ha reso noto l'Atac su twitter intorno alle 10. Poi la comunicazione sempre sul social network, dopo 20 minuti, della ripresa del servizio sull'intera linea con "residui ritardi". Secondo una prima ricostruzione dell'azienda dei trasporti sarebbe stato lo "scatto intempestivo di un sensore del sistema antincendio" tra le stazioni di Barberini e Termini a provocare l'allarme con conseguente stop della linea. Oltre all'allarme sonoro sarebbero entrate in funzione le ventole di aspirazione del fumo che avrebbero provocato una nuvola di polvere, forse scambiata per l'effetto di un principio di incendio. Ma non sono stati gli unici disagi alla circolazione. Sempre ieri mattina un uomo, italiano, è stato investito e ucciso da un treno intorno alle 5.40 nei pressi della stazione di Roma Casilina. Per l'incidente la rete ferroviaria regionale è andata in tilt nella zona Roma sud proprio nell'ora di punta dei pendolari con mezzi rallentati o fermi per ore. I disagi hanno colpito i treni delle linee FL4 da e per i Castelli, FL6 da e per Cassino, FL7 da e per Formia e FL8 da e per Nettuno hanno subito ritardi e cancellazioni. Solo dopo il nulla osta dell'autorità giudiziaria, intorno alle 9 la circolazione tra Roma Termini e Casilina è ripresa. Tra tante grande una buona notizia per gli utenti: lo sciopero dell'Orsa che era stato indetto per oggi è stato revocato. Trasporto pubblico regolare, quindi, a meno di guasti o ritardi. riproduzione riservata -tit_org- Nella metro A l'antincendio va in tilt è ancora caos - La metropolitana in fumo

Incendio alla Barbuta

Marino, a fuoco casa in campo rom Tutti salvi

[Redazione]

I vigili del fuoco di Marino, hanno lavorato più di tre ore per avere ragione delle fiamme che hanno distrutto una casetta al campo rom de "La Barbuta". Il fuoco è divampato a causa di numerosi rifiuti accatastati nei pressi del campo, ha distrutto un modulo abitativo, dove per fortuna non c'era nessuno. E' stato necessario evacuare numerose casette vicine. Da circa un anno sono andate in fumo una decina di casette nel campo e i vigili del fuoco sono dovuti intervenire diverse volte anche nei campi adiacenti dove regolarmente vengono dati alle fiamme i cumuli di rifiuti accatastati lungo la via di accesso al campo rom. Di recente i carabinieri della locale tenenza e la polizia locale hanno effettuato un controllo all'interno della struttura, dove hanno trovato stranieri non in regola, documenti falsi e assicurazioni contraffatte. Sono tuttora in corso indagini da parte della Procura di Velletri. Incendio alla Barbuta - tit_org-

Fumo in galleria, terrore nella linea A

[Laura Bogliolo]

Fumo in galleria, terrore nella linea A Barberini scatta per sbaglio l'allarme anti-incendio, Lo stop nella mattinata. Passeggeri fatti scendere dai convoy l'altoparlante indica di evacuare le stazioni della metro: è caos anche a Termini, pendolari esasperati: Ogni giorno un disag: TRASPORTI Una nuvola bianca alla stazione della metro Barberini, il sistema anti-incendio, luci rosse lampeggianti e paura, ancora una volta. Un'altra giornata di tensione in metro, ennesima odissea per i pendolari. Fumo in galleria alla stazione Barberini e scattano subito i controlli dei vigili del Fuoco. Si ferma la linea A della metropolitana dalle 10.15 alle 10.30 circa per consentire le verifiche tecniche prima nella galleria a ridosso di piazza Barberini, poi nelle stazioni di Repubblica e Termini. Treni evacuati, mentre sirene assordanti angosciano i passeggeri e una voce registrata avverte: Allarme anti-incendio, evacuare la stazione seguendo la segnaletica di emergenza. Panico in particolare a Termini tra i pendolari che vengono fatti scendere dai treni per motivi di sicurezza, paura ed esasperazione tra i pendolari per i continui disagi e c'è chi pensa a un attentato, chi crede ci sia stato un incendio con fiamme e fumo nero. Dopo il caos alla stazione centrale provocato da un uomo che imbracciava un fucile giocattolo, ieri l'ennesima giornata nera per i trasporti. All'alba poi incidente mortale alla stazione ferroviaria Casilina, circolazione fortemente rallentata e traffico impazzito nella zona sud est della Capitale. LA PAURA L'Atac parlerà di uno scatto intempestivo di un sensore del sistema antincendio, un sensore entrato in funzione per errore tra Barberini e Termini, ventole di aspirazione del fumo che avrebbero provocato una nuvola di polvere, forse scambiata per l'effetto di un principio di incendio. Le verifiche dei vigili del Fuoco daranno esito negativo. Polveri, vapori, ancora non è chiaro. In un primo momento il senatore Pd Stefano Esposito, ex assessore ai Trasporti su Twitter aveva parlato di un principio incendio in sala tecnica tra Barberini e Termini metro A ferma causa fumo. Ed è stato caos, per lo stop del servizio, poi per i ritardi nelle corse. Le banchine soprattutto a Termini sono state subito prese d'assedio da centinaia di pendolari. Problemi anche alla stazione di Spagna. L'allarme sonoro del sistema anti-incendio con la voce registrata che indicherà l'esigenza di evacuare la stazione continuerà a essere attivo anche dopo la ripresa del servizio Mattinata drammatica poi per la circolazione ferroviaria: un romano, 25 anni, investito e ucciso prima dell'alba da un treno vicino alla stazione di Roma Casilina, secondo quanto accertato dalla Polizia ferroviaria. L'ipotesi più accreditata è suicidio. Ritardi record sulle linee (FL4) dei Castelli, la (FL6) di Cassino, la (FL7) di Formia e la (FL8) di Nettuno e bus sostitutivi attivati da Fsi. Laura Bogliolo I SENSORI HANNO SCAMBIATO UNA NUVOLA DI POLVERE PER UN ROGO DRAMMA SUI BINARI FS DI CASILINA: GIOVANE INVESTITO DA UN TRENO -tit_org-

Flaminio, difesa dell'architetto Le mie piante non c'entrano

[Michela Laura Allegri Bogliolo]

Flaminio, difesa dell'architetto Le mie piante non c'entrano ^Lidia Soprani agli investigatori: Sono parte lesa, il crollo non è colpa dei miei vasi: Agli atti le testimonianze dei pompieri: C'erano colonne soggette a schiacciamento Non sono io la responsabile, mi sento serena, non è colpa dei vasi, sono parte lesa. Questa la sintesi della dichiarazioni di Lidia Soprani, il noto architetto e progettista di giardini del sesto piano della palazzina a Lungotevere Flaminio 70 devastata dal crollo degli ultimi tre piani. La donna è stata ascoltata ieri come persona informata sui fatti dai vigili del II gruppo. L'anziana, 82 anni, si sarebbe dichiarata totalmente estranea ai fatti e avrebbe dato risposte tecniche dettagliate a ogni domanda degli agenti. L'inchiesta, coordinata dal procuratore aggiunto Roberto Cucchiari e dalla pm Antonella Nespola, che procedono attualmente contro ignoti per disastro colposo, si concentra tra l'altro sui lavori di ristrutturazione del quinto piano e sui vasi di cemento, pesanti, quella sorta di giardino che era stato allestito da tempo al sesto piano. Numerose in passato erano state le lamentele degli altri condomini. Nel 2013 era arrivata anche una diffida dei Vigili del Fuoco. Nel quinto piano da una verifica a vista c'erano colonne portanti soggette a schiacciamento ha sottolineato ieri l'architetto Giulio Capuano, il funzionario dei vigili del Fuoco dal quale è partita la richiesta di evacuazione dei condomini. Per conoscere le cause del crollo si dovrà attendere ancora. Gli agenti del corpo di Polizia Locale di Roma Capitale del II Gruppo stanno finendo di ascoltare tutti i condomini della palazzina e completando le verifiche tra l'altro presso gli uffici del catasto e del condono. LE VERIFICHE Soprani, si è rivolta a due legali e ha già nominato un consulente che, eventualmente, potrà partecipare alle operazioni peritali che inizieranno domani. La no stra assistita è visibilmente scossa, è ancora sotto shock, anche lei ha perso praticamente tutto, hanno dichiarato gli avvocati Gerardy Bochicchio e Flavio Alfieri. Non è tutto: l'anziana starebbe anche valutando la possibilità di sporgere denuncia per diffamazione nei confronti dei condomini che avrebbero puntato il dito contro di lei, usando anche frasi offensive. LA PAURA Ad aiutare la Procura a stabilire le cause del crollo saranno anche le fotografie scattate dai Vigili del Fuoco poco prima del crollo nell'appartamento all'interno 13, disabitato e in fase di ristrutturazione, di proprietà dell'ingegner Giuseppe Rigo De Righi, acquisite ieri e coperte dal segreto istruttorio: per i magistrati si tratta di una prova fondamentale per capire le cause. Anche Rigo De Righi si è sempre difeso da ogni accusa. Intanto c'è rabbia e sconforto tra i condomini rimasti fuori casa, 15 famiglie. Abbiamo inviato alla Procura un atto per sollecitare il dissequestro - diceva ieri Vincenzo Marcialis, amministratore del condominio - e iniziare i lavori di messa in sicurezza, c'è il rischio di ulteriori crolli se piove, l'inquilino del quarto piano ha già inviato una diffida al condominio. Venerdì i condomini consegneranno le chiavi degli appartamenti al consulente nominato dalla Procura. Marcialis è stato anche nominato tutore della segnaletica stradale. Ieri il sottosegretario del ministero dell'Interno Gianpiero Bocci ha fatto visita al comando provinciale dei vigili del Fuoco di via Genova per ringraziare la squadra intervenuta al Flaminio: Hanno salvato molte persone. In prima linea insieme a Gioacchino Giorni Capo del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco (la prontezza della squadra ma è stata risolutiva) e Marco Ghimenti comandante provinciale, Giulio Capuano il funzionario che ha dato ordine di evacuazione con Ivan Rizzo capo reparto e Paolo Cucinelli capo squadra. Sono poi saliti al quarto piano per prendere delle medicine, mentre crollava tutto. Ho pensato alle Torri Gemelle ha detto Rizzo. Appena abbiamo chiuso la porta è venuto giù tutto, ho pensato che la squadra fuori ci avrebbe tirato fuori ha a

ggiunto Cucinelli. Sono salito al settimo piano insieme al caposquadra che mi ha indicato con precisione dove le lesioni si erano sviluppate. Questo mi ha permesso di valutare la gravità del danno ha raccontato Capuano, che ha fatto scattare l'evacuazione. Poi i controlli al piano. Dalla verifica a vista - ha detto Capuano - c'erano fenomeni di schiacciamento delle colonne portanti. Michela Allegri Laura Bugliolo La giornata Gli eroi Il sottosegretario agli Interni Gianpiero Bocci ha ringraziato i vigili del Fuoco eroi Giulio Capuano, Ivan Rizzo e Paolo Cucinelli Rischio pioggia

Abbiamo invitato la Procura a velocizzare il dissequestro, se dovesse piovere potrebbero esserci altri crolli, dice l'amministratore Marcialis Ancora sfollati Rabbia tra le 15 famiglie ancora sfollate che chiedono al più presto l'inizio dei lavori di messa in sicurezza del palazzo ancora sotto sequestro -tit_org- Flaminio, difesa dell'architetto Le mie piante nonentrano

Post terremoto. L'IdV: la Commissione d'inchiesta far luce

[Redazione]

Post terremoto. L'IdV: la Commissione d'inchiesta far luceL'Aquila.Aquila non ha bisogno di polemiche ma di provvedimenti concreti che garantiscano trasparenza e pieno rispetto della legalità della ricostruzione per un territorio drammaticamente colpito dal terremoto del 2009. A dirlo è il senatore dell'Italia dei Valori Maurizio Romani commentando l'approvazione della richiesta di dichiarazione d'urgenza per l'istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla ricostruzione dei territori abruzzesi. Proprio Romani è firmatario di un apposito ddl per l'istituzione di una apposita Commissione bicamerale d'inchiesta, promosso insieme alla senatrice Idv Alessandra Bencini. Sulla ricostruzione de L'Aquila ha osservato il senatore - bisogna assolutamente fare luce quanto a fondi mal spesi, eventuali infiltrazioni della criminalità e sprechi. Qualche esempio? I certificati di agibilità delle 24 scuole deAquila, riaperte nel settembre del 2009, sono costati 600 mila euro, il preventivo era di 24 mila. I lavori per la ricostruzione della questura, preventivati in una cifra complessiva di 3 milioni di euro, sono costati 18 milioni. La facoltà di Ingegneria, spostata in un capannone industriale con un previsto affitto di 900 mila euro annui, è arrivata ad 1 milione e 900 mila euro. E chiaro che noi non possiamo pensare che una situazione del genere possa andare avanti in questo modo. Secondo Romani, l'importante è che coloro che decidono di far parte di questa Commissione lo facciano con un forte spirito collaborativo e con idea di poter guardare le carte e capire di chi sono le responsabilità, perché ci sono sicuramente delle responsabilità. Bisogna dare una risposta politica seria a quei cittadini che hanno subito un grave danno e che ancora oggi devono affrontare gravi disagi.[clear dot]

DIRIGENTI ASSOLTI

Scontro metro A morì una 30enne cinque anni al macchinista = Scontro nel metrò Cinque anni al macchinista Manager assolti

SCARPA A PAGINA IX

[Giuseppe Scarpa]

DIRIGENTI ASSOLTI Scontro metro A morì una 30enne cinque anni al macchinista SCARPA A PAGINA IX Scontro nel metrò Cinque anni al macchinista Manager assolti Incidente nel 2006 in piazza Vittorio mon una 30enne, 452 i feriti "Procedeva a velocità eccessiva" GIUSEPPE SCARPA UN morto e 452 feriti. Un incidente ferroviario avvenuto il 17 ottobre del 2006 per cui è stato ritenuto unico responsabile il conducente di un treno della linea A della metro, Angelo Tornei. I giudici, in primo grado, lo hanno condannato a cinque anni di carcere per omicidio colposo, disastro ferroviario e lesioni gravissime. Assolti per non aver commesso il fatto i dirigenti Gennaro Antonio Maranzano, responsabile dell'area esercizio e produzione, Roberto Gasbarra, responsabile del coordinamento del movimento metropolitane, e Ernesto De Santis, capo servizio Metro A. Per la procura l'incidente non era scaturito dal nulla. Non si trattava di un semplice errore umano, a monte ci sarebbe stato l'interesse economico apercorrere nel più breve tempo possibile le varie stazioni della metro in modo tale che la società di tra sporti non subisse l'applicazione di penali da parte del comune di Roma per eventuali ritardi sui tragitti. Per cercare di non incorrere in queste sanzioni, uno dei macchinisti. Tornei, avrebbe disattivato il sistema di sicurezza continuo Atp per far correre più veloce il suo treno e non perdere minuti preziosi. L'Atp, in funzione, non permetteva in certi tratti di superare, per motivi di sicurezza, i 15 chilometri orari. Di fatto nei tratti precedenti al terribile impatto, con l'Atp fuori uso, il vagone filava a 54 chilometri orari. Una velocità eccessiva: il mezzo si schiantò a 42 chilometri sull'altro treno fermo a Vittorio Emanuele. Tra le lamiere contorte, i vigili del fuoco estrassero il corpo senza vita di Alessandra Usi, 30 anni, ricercatrice all'università. I giudici hanno parzialmente smontato la tesi della procura e hanno addebitato l'incidente unicamente alla "negligenza e su perficialità" del conducente. I magistrati perciò, assolvendo i tre dirigenti, non hanno accolto l'accusa ipotizzata dal pm secondo cui l'incidente era figlio "dell'utilità economica, i macchinisti erano indotti a non accumulare ritardi nell'espletamento delle corse sulla linea A. Sono soddisfatto spiega l'avvocato Tito Lucrezio Milella perché è stata riconosciuta l'estraneità del mio assistito, Roberto Gasbarra. L'autista era stato accusato di avere disattivato il sistema che controllava la velocità -tit_org- Scontro metro A morì una 30enne cinque anni al macchinista - Scontro nel metrò Cinque anni al macchinista Manager assolti

Termini Barberini fumo nella linea A e 15 minuti di caos

[Ce.ge.]

UN quarto d'ora di panico ieri mattina tra i passeggeri della linea A. Nuvole di fumo come l'inizio di un incendio e la sirena stridula e forte dell'allarme. Alle 10.17 il servizio è stato interrotto tra Barberini e Termini, i passeggeri fatti uscire da tutti i convogli e le banchine liberate. Dentro le stazioni è stato il deserto. Un quarto d'ora dopo i vigili del fuoco hanno constatato che quel fumo non aveva niente a che vedere con un incendio e l'Atac ha riattivato la linea, con "residui ritardi", per usare le parole dell'azienda. Secondo il sena- Termini-Barberini fumo nella linea A e 15 minuti di caos tore Pd ed ex assessore ai Trasporti Stefano Esposito si è trattato di un principio di incendio in sala tecnica tra Barberini e Termini, come ha scritto su Twitter. Nella tarda mattinata la spiegazione dell'Atac: sarebbe stato lo scatto intempestivo di un sensore del sistema antincendio tra le stazioni di Barberini e di Termini a provocare l'allarme con conseguente stop della linea A Oltre all'allarme sonoro, sarebbero entrate in funzione le ventole di aspirazione del fumo che avrebbero provocato una nuvola di polvere, forse scambiata per un principio di incendio. (ce.ge) -tit_org-

MERCATO A BACCIOLINO E A BORA**Dopo un anno sono state sistemate due frane sempre più preoccupanti***[Edoardo Turci]*

A BACCIOLINO E A BORA CON L'AIUTO del bel tempo sono stati ultimati anche i lavori di ripristino di due importanti movimenti franosi a Mercato Saraceno, precisamente in via Romagna a Bacciolino - Cà Raccagni e presso il ponte Loreto verso Bora. La massa di terra, che lo scorso anno aveva invaso due punti di questa strada comunale, si era staccata da una scarpata di argilla. Non solo, in vari segmenti di questa strada, il piano di campagna è superiore al piano stradale e questo non aiuta a contenere i danni di dilavamento del terreno in occasione di piogge copiose e insistenti. I lavori di ripristino definitivo di queste due frane (stanziati 120mila euro) interessano intanto via Romagna a Cà Raccagni, un fronte di circa 50 metri con un abbassamento di parte della carreggiata all'interno di un corpo di frana che interessava metà della strada. L'altro ripristino è stato più impegnativo, con asfaltatura finale. Infatti il movimento terra, presso il ponte Loreto, si era riattivato all'inizio del 2015 (assieme a numerose altre del territorio mercatese) a causa di una vena sorgiva d'acqua, nella parte soprastante, che si insinuava all'interno degli strati del terreno determinando lo smottamento in questione, favorito dal dislivello fra il piano viario e il terreno sopraelevato che la fiancheggia. L'aggravamento del fenomeno aveva portato alla ormai completa ostruzione di via Romagna. Edoardo Turci LAVORI Interventi in via Romagna a Bacciolino -tit_org-

GATTEO**Giunta in tour per informare sui lavori pubblici***[Redazione]*

GATTEO A GATTEO il sindaco Gianluca Vincenzi e gli assessori vanno in 'tour' per quattro serate di informazione, confronto e soprattutto incontro con i cittadini. 'Gatteo si rinnova' vuole essere un'occasione per informare i gatteesi su quanto è accaduto, accade e accadrà a strade ed edifici pubblici del paese. Primo appuntamento giovedì alle 20.30 nell'Oratorio di San Rocco. Sindaco e assessori presenteranno il piano di intervento sull'area urbana in cui l'oratorio stesso è collocato, ossia il triangolo tra le vie Roma, Giovanni XXIII e San Rocco. RIQUALIFICAZIONE di carreggiata e marciapiedi, nuove aree di sosta, arredo urbano e illuminazione. Durante la serata il sindaco darà anche alcuni aggiornamenti sulla vicenda dell'incendio di novembre scorso all'ex stabilimento Arena. Seconda tappa a Sant'Angelo di Gatteo giovedì 11 febbraio alle 20.30 nella sala comunale sopra il centro anziani. Si parlerà dell'ampliamento della scuola Moretti, della nuova copertura che permetterà l'utilizzo del campo da tennis di via Torricelli per dodici mesi all'anno e del nuovo archivio storico comunale, che avrà sede proprio a Sant'Angelo. Nel carnet dei lavori stradali ci sono invece i marciapiedi di via Allende, la riqualificazione di via Molino Vecchio e l'attraversamento in via Fratelli Cervi. Terza tappa del tour Gatteo Mare, giovedì 18 febbraio alle 20.30 al palazzo del Turismo. Gli argomenti saranno infatti la rinascita della scuola Pinocchio-Collodi e gli interventi di riqualificazione dell'ultimo tratto di via Matteotti. La quarta e ultima serata vedrà il ritorno di sindaco e giunta a Gatteo, sempre all'Oratorio San Rocco. Giovedì 25 febbraio alle 20.30 si parlerà dei lavori al tetto della scuola Pascoli. -tit_org-

Chiusa la porta è venuto giù tutto

I vigili del fuoco raccontano la notte del crollo a Lungotevere Flaminio Siamo risaliti per le medicine di una signora e un attimo dopo il finimondo

[Valeria Di Corrado]

! I vigili del fuoco raccontano la notte del crollo a Lungotevere Flaminio Siamo risaliti per le medicine di una signora e un attimo dopo il finimondo Valeria DI Corrado Siamo risaliti a prendere le medicine di una signora e mentre stavamo scendendo le scale è venuto giù tutto. L'hanno scampata per un pelo tre vigili del fuoco e un carabiniere che nella notte di giovedì scorso, dopo aver evacuato il palazzo di Lungotevere Flaminio 70, sono ritornati al quarto piano per accontentare un'inquilina cardiopatica che aveva chiesto loro di recuperare i suoi farmaci. Un atto di estremo coraggio. Se l'edificio fosse imploso, saremmo stati spacciati - racconta il caposquadra Paolo Cucinelli - Avevamo sceso appena una rampa e mezzo di scale quando abbiamo sentito il frastuono, come quello di un terremoto. È un rumore che mi porterò dentro per sempre. Per un istante ci siamo bloccati per la paura, alla fine siamo uomini, non abbiamo il mantello da supereroi. Anche se questa divisa vale molto di più: la mattina non vediamo l'ora di indossarla. È commovente la dedizione che questi uomini hanno per il loro lavoro. Se 20 persone si sono salvate (tra loro c'era anche un disabile), è perché i vigili del fuoco del comando provinciale di Roma hanno saputo capire la criticità della situazione. Non è facile decidere di far uscire di casa all'una e mezza di notte 9 famiglie - precisa il comandante generale del corpo Gioacchino Giorni - La squadra ha compreso subito che la stabilità del palazzo era compromessa. La chiamata della coraggiosa inquilina del settimo piano, Agea Rodríguez, è arrivata alle 24,36. Tredici minuti dopo, i pompieri erano già lì. La signora era agitatissima - spiega Cucinelli - Mentre aspettavamo l'arrivo del funzionario ho visto le crepe aprirsi davanti a noi. Mi sono sporto sul balcone e ho notato la selva del piano di sotto. In trent'anni di servizio non avevo mai visto nulla del genere. "Quando sono entrato nello stabile si sentivano continui scricchiolii - racconta l'architetto del 115 Giulio Capuano - Ho perlustrato dal basso verso l'alto tutti gli ap- Paolo Cucinelli

Saranno sostituiti abbiamo presente il problema

[Redazione]

Ci sono dei cartelli che devono essere sostituiti. È un problema che avevamo presente. Così l'assessore alla Protezione civile di Cecina Caterina Barzi (nella foto). Che aggiunge: Quello in piazza Carducci deve essere caduto quando sono stati installati i cartelli della videosorveglianza. Mentre agli uffici risulta che manchi sia in piazza Sant'Andrea che nella zona del maneggio, ma in quest'ultimo caso non se ne conosce il motivo. Il guaio è che alcune delle aree individuate non garantiscono adeguati standard di sicurezza. Il caso di scuola è piazza Sant'Andrea a Marina. Qui il punto di raccolta della popolazione non esclude i casi di allagamento o alluvione. Eppure è sufficiente una pioggia intensa per trasformare la piazza in un lago. Siamo in fase di revisione del piano di protezione civile - spiega Barzi -. Quello attuale è del 2008 e interessava anche i colli pisani. Nel nuovo, invece, si terrà conto che la protezione civile è una gestione associata con i Comuni di Rosignano, Bibbona e Castagneto. È già stato fatto un primo incontro a dicembre scorso. L'idea è che in fase di revisione per Marina si individui un'area di raccolta diversa rispetto a piazza Sant'Andrea e tra le ipotesi c'è l'area alle spalle del supermercato di via Gilching che è più sicura in caso di allagamenti. Che conclude: Invito i cittadini ad iscriversi al servizio comunale di Alert system per essere contattati telefonicamente in caso di emergenza. -tit_org-

Sicurezza, spariti i cartelli = La mappa dei punti sicuri ha troppi cartelli nascosti

[Manolo Morandini]

Sicurezza, spariti i cartelli Cecina, non indicati gli spazi da utilizzare in caso di calamità I MORANDINI IN CRONACA In sei dei 12 spazi individuati dal piano di protezione civile mancano i cartelli, altri sono illeggibili PROTEZIONE CIVILE LE FALLE NEL PIANO La mappa dei punti sicuri ha troppi cartelli nascosti Nel 2008 un team esperti ha individuato le aree raccolte della popolazione Dodici gli spazi pubblici da utilizzare in caso di calamità per fornire assistenza di Manolo Morandini CECINA Capire che in piazza Carducci sei al sicuro. Che puoi tirare il fiato, in attesa delle indicazioni della protezione civile, richiede l'occhio lungo. Difficile riuscirci in caso di emergenza. Il cartello che individua la piazza come Area di attesa della popolazione da mesi è scivolato dietro a una fioriera. Poco male, perché in altri punti della città l'indicazione neppure è stata installata. Manca in sei dei dodici spazi all'aperto passati al vaglio degli esperti che nel 2008 hanno redatto il Piano intercomunale di protezione civile. Risultato: un'evidente sensazione di trascuratezza. E un brivido freddo lungo la schiena. A che cosa servono quei dodici spazi e come sono stati individuati? Le aree di attesa sono luoghi di prima accoglienza per la popolazione in caso di calamità. Sono stati individuati in piazze, parcheggi e spazi pubblici ritenuti dagli esperti idonei e non soggetti a rischi evidenti. Anche il numero non è casuale. Tiene conto della capacità ricettiva degli spazi disponibili, del numero degli abitanti che vi può fare riferimento in caso di emergenza, delle dimensioni e tipologia degli eventi prevedibili ma anche della presenza turistica. E nel piano è scritto nero su bianco: "Si precisa che tali aree sono individuate al fine di fornire alla popolazione delle zone urbane un punto di riferimento in caso di emergenza nel quale poter sostare per alcune ore in attesa di rientrare nelle proprie case o essere indirizzati verso altre strutture". È in questi dodici spazi che alle persone sono garantite le informazioni e l'assistenza. Che qualcosa sia sfuggito al controllo di chi dovrebbe garantire la sicurezza dei cittadini nelle situazioni straordinarie lo si ha chiaro in piazza Sant'Andrea a Marina di Cecina. Qui lo scorso 24 agosto tutto è finito sott'acqua. In tutto 39 millimetri di pioggia in due ore e la piazza si è trasformata in una piscina, c'è anche chi si è tuffato per denunciare l'assurdità della situazione. Eppure quella distesa di asfalto a due passi dalla chiesa è un'area di attesa. E nel piano, nella scheda che la individua non c'è alcuna nota che indichi di non utilizzarla in caso di eventi alluvionali. In via Montanara, nel parcheggio alle spalle del supermercato Lidi, il cartello c'è. Peccato che sia ridotto a una lamiera illeggibile. Mentre in via Corsini, dove l'area di attesa è individuata nel parcheggio del bocciodromo l'indicazione è nascosta tra i rami di un pino che nessuno da tempo ha avuto cura di potare. Resiste, ma è a rischio caduta quello installato nel parcheggio di via Montenero di fronte alla Polisportiva Palazzaccio. Quello che dovrebbe essere lo stato dell'arte per dare evidenza del Piano intercomunale di protezione civile ai cittadini si trova a San Pietro in Palazzi, nella centrale piazza dei Mille. Qui il cartello c'è ed è ben visibile. Al pari di quello installato in via Montegrappa, nel parcheggio e parco all'angolo con via Monte Amiata lo si scopre a ridosso della recinzione del pozzo gestito da Asa. Vane le ricerche di un'indicazione su viale della Repubblica, all'angolo con via della Rimembranza, di fronte all'ingresso del cimitero comunale. Al pari del parcheggio di via Guerrazzi in località Le Gorette, dell'area di sosta di via Tevere nella zona del parco acquatico, di via del Galoppatoio a Marina, di fronte all'ex discoteca Baba Yaga, e in via Curiel nel parcheggio antistante la strada regionale 68 a San Pietro in Palazzi. L'area di attesa della popolazione In piazza dei Mille a Palazzi Il cartello in via Montenero di fronte alla Polisportiva Palazzaccio Il cartello finito dietro una fioriera in piazza Carducci (foto Michele Falorni/Silvi) Il cartello coperto dalla vegetazione in via Corsini -tit_org- Sicurezza, spariti i cartelli - La mappa dei punti sicuri ha troppi cartelli nascosti

``I volontari Asvom hanno domato un incendio``

[Redazione]

MONTEFIASCONE - I volontari dell As.Vo.M. (Associazione VolontariMontefiascone) sono sempre più professionali e pronti ad affrontare qualsiasi tipo di emergenza. Domenica 24 gennaio subito dopo aver svolto il servizio di ordine pubblico, in supporto alle autorità preposte, durante la sfilata dei carri allegorici, i volontari hanno evitato che una spazzatrice della ditta addetta alla ripulitura della strada si incendiasse con conseguenze spiacevoli. A raccontare accaduto è il presidente dell As.Vo.M. Tonino Fiani: "Domenica i nostri volontari hanno effettuato il servizio di ordine pubblico durante la sfilata dei carri allegorici, in supporto alla polizia locale di Montefiascone. Una volta scortati i carri e i gruppi mascherati a piazzale Roma, As.Vo.M. ha presidiato, con uomini e mezzi, via Dante Alighieri durante la ripulitura della sede stradale da parte di due spazzatrici della ditta addetta al servizio. Ad un tratto una delle due spazzatrici si è incendiata e dal contenitore dei materiali raccolti è iniziato ad uscire del fuoco. Con grande prontezza di riflessi e sprezzo del pericolo i volontari hanno preso dai mezzi della protezione civile gli estintori e gli adeguati D.p.i. (dispositivi di protezione individuali) ed hanno spento il principio di incendio, prima che le fiamme, alte oltre un metro in quel momento, potessero coinvolgere l'intero veicolo ed il conducente della macchina, che tra l'altro è un membro dell'associazione. Spente immediatamente le fiamme da parte dell As.Vo.M. insieme alla collaborazione del personale del veicolo, il mezzo è stato scaricato dei materiali raccolti ed ha ripreso il servizio. Come presidente conclude Fiani- sono veramente orgoglioso dei volontari dell associazione. Il grado di preparazione è ormai sempre più elevato. Infatti ogni mezzo è dotato di particolari attrezzature a bordo per qualsiasi emergenza ed stessi volontari hanno raggiunto un elevato grado di preparazione. Infatti in pochi secondi dall aver notato il pericolo, i membri As.Vo.M. oltre ad adottare gli adeguati dispositivi di protezione individuali, sono riusciti con grande capacità a spegnere le fiamme. Voglio pubblicamente ringraziare tutti i volontari per il costante impegno profuso da ciascuno nell arco di tutto l'anno".